



Socially Situated Architectural Pedagogies

- SArPe -

WP3.4: International Design Summer Schools (blended) Report

May 2024



Project Title: Socially Situated Architectural Pedagogies - SArPe

Project n.: KA220-HED-3F79CC60

Project Duration: 3 years

Start Date: 1 October 2022

End Date: 31 August 2024

Workpackage WP3: Teaching, Learning and Training activities.

Assurance Date of Delivery: Work in progress

Outputs: Documentary reports

Expected number and profile of participants: The project aims at bringing together 30 students per Summer School edition, which means 90 students overall. At least 45 students (50%) will be from non-partner institutions or outside the consortium anyway. Equality and diversity will be considered when selecting participants, together with ensuring strong internationalisation.

Status Version: 1.2

Confidentiality Status: Restricted

Authors (Partner Institution): UNIPV (leading)

Authors of the documents: Maddalena Duse [UNIPV]

Internal peer review:

Abstract (for dissemination):

Version	Date	Comment	Authors
v1.1	17/10/2023	UNIPV state of arts	Maddalena Duse
V1.2	06/05/2024	UNIPV state of arts	Maddalena Duse



INDICE REPORT

INTRODUZIONE

- Aims by Brescia
- Partecipanti
- Timeline della summer school
- Sito di Progetto
- Visita al sito di Progetto
- Riqualificazione della zona
- Attori
- Guest lectures
- Attività organizzate
- Progetto Cosmo
- Dissemination Summer School

LA SUMMER SCHOOL

Modello pedagogico e posizionamento – 19 e 26 luglio

Aims by Unipv

- Mercoledì 19 luglio 2023:

Organizzazione sessione

Divisione in gruppi

Introduzione dei partecipanti

Bibliografia

Teams



Co-funded by the European Union

AGENZIA
NAZIONALE
INDIRE

This project has been funded with the support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein



Divisione degli studenti

Outcomes e outputs

- Mercoledì 26 Luglio 2023

Organizzazione sessione

Outputs

Sabato 2 settembre 2023 - Università di Pavia

Dissemination

Calendario della giornata

Presentazioni

- Participatory workshop on architectural pedagogy

Introduction

Aim of the workshop

Methodology

Outcomes

Critical reflection

Guest lecture

Domenica 3 settembre 2023 – Moruzzi road

Lunedì 4 settembre 2023 – Sabato 9 settembre 2023 – Brescia

Dissemination e presentazione

Calendario della giornata

Benvenuto e saluti istituzionali

Il luogo di progetto

La conoscenza degli stakeholders

- IL WORKSHOP DI AUTOCOSTRUZIONE

Idea progettuale



Co-funded by the European Union



This project has been funded with the support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein



Idea costruttiva

Kit di autocostruzione

La pratica della falegnameria

Le aree di progetto

Co design

Self-construction

Exhibition

CONCLUSIONI

DOCUMENTAZIONE PROCESSO A BRESCIA:

07 giugno 2023:

- Incontro con i partners di Brescia, all'università di Brescia:
 - Meeting tra esperti: giorni della summer school, discussione ruoli, alloggi, servizi offerti
 - Metodologia:
 - Sito di progetto: piante, presentazione comunità, direttrice
 - Tematiche offerte: luce, caldo/sole, tavolo, sedute, **cavedio** → ruolo dell'architetto
- CHE SCEGLIE LE TEMATICHE IN RELAZIONE A QUANTO VIENE TRASMESSE E OSSERVA**
- Visita al sito: spazi comuni, identificato i punti di forza e i punti critici, identificate le aree più usate e meno.
 - Relazioni con la comunità: parlato con Giovanna (coordinatrice di case san vincenzo), alcuni utenti, educatori.
 - Materiale di scarto messo a disposizione per la fase di autocostruzione
 - Discussione tra partners su forniture da provvedere, budget, attori (carpentiere)

04 settembre 2023

- Saluti istituzionali e presentazione summer school: lezioni teoriche con ospiti, workshop, presidente associazione
- Presentazione summer school: autocostruzione, safety kit, manuale di istruzioni
- Sito e luogo di progetto:
 - Round table: presidente dell'associazione, coordinatrice
 - Primo sopralluogo della parte pubblica della struttura
 - Presentazione dell'area di lavoro dedicata: garage
 - Divisione in gruppi: 4 gruppi, formati precedentemente in modo da essere eterogenei tra i partners (fatti a luglio, partners presentati a settembre)
 - Primo sopralluogo in gruppo →
 - Engagement con utenti della comunità (solo se predisposti)
 - Definizione degli spazi sottoutilizzati / con maggiori necessità di intervento
- Conferenza: "diritti e spazio urbano" <https://docs.google.com/presentation/d/1PmDhnseIVW209A2-TS8gtOh2dCsPLGuQ/edit#slide=id.p1>

05 settembre 2023

- Presentazione del carpentiere Sergio
 - Lezione sulla lavorazione del legno: i diversi tipi di sega (giapponese, ...), le diverse tecniche di taglio
 - I materiali a disposizione
 - L'uso degli strumenti (trapano, strumenti per bucare il legno etc)
 - Una prima prova di utilizzo dei materiali



- Lavorazione del legno: assemblazione di più elementi per creare un tavolo di lavoro per ogni singolo gruppo.
- Fase di coprogettazione:
 - Schizzi progettuali
 - Definizione di una “tematica”
 - Definizione del materiale da utilizzare
 - “discussione” e “condivisione” con gli utenti
- **Pranzi comunitari**
 - Pranzo insieme agli utenti della comunità, educatori, volontari
 - Mensa comune con ospiti
 - Condivisione da parte degli stakeholders della “quotidianità”
 - Condivisione delle idee progettuali
- Conferenza: «colectivo todo por la praxis»

06 settembre 2023

- Coprogettazione e autocostruzione
 - Aiuto e supporto del carpentiere
 - Confronto di idee e di percezioni tra i partecipanti del gruppo
 - Progettazione di forniture con materiali diversi dal “previsto”
- Conferenza: Conference &. Roundtable +2 Space + Cammon Good e Dott. Franco Valenti

07 settembre 2023

- Coprogettazione e autocostruzione
 - Aiuto e supporto del carpentiere
 - Confronto di idee e di percezioni tra i partecipanti del gruppo
 - Progettazione di forniture con materiali diversi dal “previsto”
- Conferenza: Marco Ranzato

08 settembre 2023

- Coprogettazione e autocostruzione
 - Definizione degli elementi progettuali
 - Finalizzazione dei lavori
 - Allestimento delle cose prodotte
- Portrays of decay: Walking through the (im)proper city By Marco Alioni
- Walking tour "Via Milano - Fiumicello" Neighborhood by Associazione Via Milano 59
 - Festa comunitaria
 - Associazioni sulla via
 - Ex fabbrica chimica
 - Storia della riqualificazione

09 settembre 2023

- PRANZO MULTIETNICO
 - Cibo greco, turco, indiano, russo
 - Presentazione e condivisione
- Roundtable finale per chiusura della summer school



- Attestati
- Sindaco, associazione
- Ringraziamenti
- Exhibition delle furniture:
 - Posizionamento
 - Rifinitura
 - Presentazione agli utenti delle furniture create
 - Spiegazione del processo
- Spettacolo teatro mobile
 - Coreografie
 - Giochi tra squadre
 - Indovinelli
 - Geolocalizzazioni
 - Storia di via milano



INTRODUZIONE

AIMS by UNIBS

Autori: AB, BB, IP

La ISS propone un'esperienza di co-design per dare agli studenti l'opportunità di sperimentare la relazione con il cliente, la collaborazione tra soggetti con diversi ruoli e competenze. Questo aspetto mira a far comprendere agli studenti la complessità degli attori con cui bisogna interagire nella pratica professionale. La scelta di un tema di progettazione volto a fornire risposte a soggetti vulnerabili richiede l'identificazione di soluzioni tecniche, mette in discussione le competenze acquisite nel campo del design, favorisce il confronto e l'esperimento, e coinvolge la riflessione su questioni che riguardano il campo della convivenza e della condivisione degli spazi, guardando ai temi dei diritti e dei "beni comuni". Inoltre, la collaborazione con professionisti stimola l'apprendimento attraverso esperienze concrete, scelte tra quelle che offrono una prospettiva fortemente caratterizzata dall'innovazione di processo, dall'informalità e della creatività.

La ISS mira ad avvicinare gli studenti alle pratiche architettoniche e alla lettura dello spazio urbano, combinando il bagaglio di cultura progettuale acquisito durante gli studi universitari con considerazioni di attualità legate a un approccio "circolare" e "sostenibile" al riutilizzo dei materiali con un ciclo di vita non ancora esaurito o in esaurimento, considerati come "materie prime preziose" da reinterpretare. In particolare, la ISS intende far comprendere agli studenti come sia possibile trovare un equilibrio tra le esigenze sociali, ambientali ed economiche, mentre si rivaluta anche la "dimensione estetica" dei materiali di scarto attraverso processi di "ready-made".

Osservare e ripristinare il rapporto tra lo spazio collettivo aperto annesso alla struttura e gli spazi aperti urbani circostanti (aree verdi e percorsi pedonali). Vogliamo indagare il ruolo del "confine" tra il giardino della struttura e i luoghi pubblici circostanti e le possibilità di condivisione del primo, quando le persone che lo abitano sono soggetti vulnerabili.

Stiamo pensando di valorizzare il parco del dormitorio per senza tetto e i vicini giardini pubblici con "oggetti gentili". Oggetti semplici, quasi banali, che vogliono mettere in evidenza i "corpi" delle persone (tutte vulnerabili) e non l'attrezzatura di cui hanno bisogno per utilizzare quello spazio.

Riflettiamo sul diritto di utilizzare gli spazi, come condizione per la costruzione della cittadinanza per i soggetti vulnerabili. Il diritto di utilizzo è un concetto molto evocativo, seppur indefinito, che ha bisogno di una dimensione concreta. Nella ISS, è stato deciso di avviare questa riflessione partendo dalle pratiche di autorappresentazione e dalla libertà di scelta delle persone, come azioni fondamentali di questo diritto. Quindi non un oggetto simbolico che occupa spazio e rappresenta le persone vulnerabili, ma i corpi stessi delle persone che, nello spazio, in configurazioni mai uguali, affermano la propria esistenza, altrimenti confinate o sfuggite, e allo stesso tempo esercitano la libertà di scegliere come muoversi, stare e utilizzare i luoghi pubblici.

Per implementare le ipotesi brevemente descritte, è stato identificato un luogo specifico in cui studenti, insegnanti e ricercatori coinvolti potranno sperimentare pratiche di progettazione per la creazione di oggetti quotidiani che consentano la condivisione di uno spazio aperto di natura collettiva, ovvero il verde annesso a una struttura di assistenza che accoglie persone vulnerabili (il Dormitorio San Vincenzo de Paoli), che presenta specificità proprie,



non solo in termini di utilizzo, ma anche in termini di rapporto con gli spazi urbani aperti in generale e in particolare con quelli pubblici.

PARTECIPANTI

L'idea iniziale nasce dalla collaborazione dell'Università di Brescia e l'Università di Pavia. Quest'ultima, si è proposta di partecipare alla summer school, con il progetto Erasmus+ KA2 SARPe "Socially Situated Architectural Pedagogy", in collaborazione con le università Istanbul Technical University, l'Università di Malaga, e Technical University of Delft.

Il progetto SARPe, fonda le sue radici nelle keywords: situated architecture, commons-oriented knowledge, radical pedagogies e beyond the curriculum.

SARPe propone il commoning of knowledge:

- Sfidando il ruolo dell'architetto come esperto esaminando i ruoli statici di educatore-apprendista e architetto-cliente
- Ridefinendo lo studio come una delle varie parti dell'apprendimento
- Trasformando lo studio da un ambiente isolato per l'istruzione professionale in un luogo per la co-produzione di conoscenze architettoniche con partecipanti diversi;
- Collaborando con educatori e apprendisti non accademici per lo sviluppo di agenzie civiche.

La summer school sarebbe stata la prima occasione di incontro personale tra i partners del progetto.

I rapporti tra Università di Pavia e Università di Brescia erano consolidati da anni di conoscenza tra i professori Ioanni Delsante e Barbara Angi, responsabili anche del progetto prin pnrr 2022 Cosmo, sui temi del tactical urbanism, beni comuni e pratiche di autocostruzione.

TIMELINE DELLA SUMMER SCHOOL

Durante il primo meeting si è discussa la timeline e la metodologia che si sarebbe seguita durante tutta la summer school. questa si è differenziata in tre momenti diversi, i primi due maggiormente sviluppati sul progetto SarPe, la terza di realizzazione pratica sviluppata dall'Università di Brescia.

Durante il primo meeting che si è tenuto in presenza all'università di Brescia, erano presenti anche i rappresentanti dell'Università Roma Tre, che avrebbero partecipato alla summer school come partners.

In un primo momento si è discusso rispetto alla timeline che avrebbe avuto la summer school, ovvero quanti momenti, le modalità di svolgimento e lo sviluppo delle attività.

Si è deciso di sviluppare le tre sezioni in momenti diversi, anche a mesi di distanza l'uno dall'altro in modo da assimilare i concetti appresi durante le singole fasi.



- La prima fase si sarebbe svolta nel mese di Luglio 2023, a distanza, con una sessione basata principalmente sulla ricerca e la literature review del progetto SARPe. Si devono creare dei gruppi di lavoro composti dai partecipanti di tutte le università e si predispongono dei mediatori, tutors del progetto SARPe, che siano in grado di svolgere il ruolo in quanto hanno già affrontato la fase di literature in corso di progetto.
- Una seconda fase, sempre coordinata dall'università di pavia, è stata prevista per settembre 2023 in presenza. In quest'occasione presenziano tutte le università coinvolte con i vari studenti e tutors.
- La terza fase, a carico dell'università di Brescia, tratta la fase di autocostruzione.

L'università di Pavia, partecipando con i vari partners, ha definito di fare un gruppo di lavoro composto da 5 studenti per partners, con un totale di 20 partecipanti alla summer school. L'Università di Brescia, invece, metteva a disposizione 10 posti per i propri studenti.

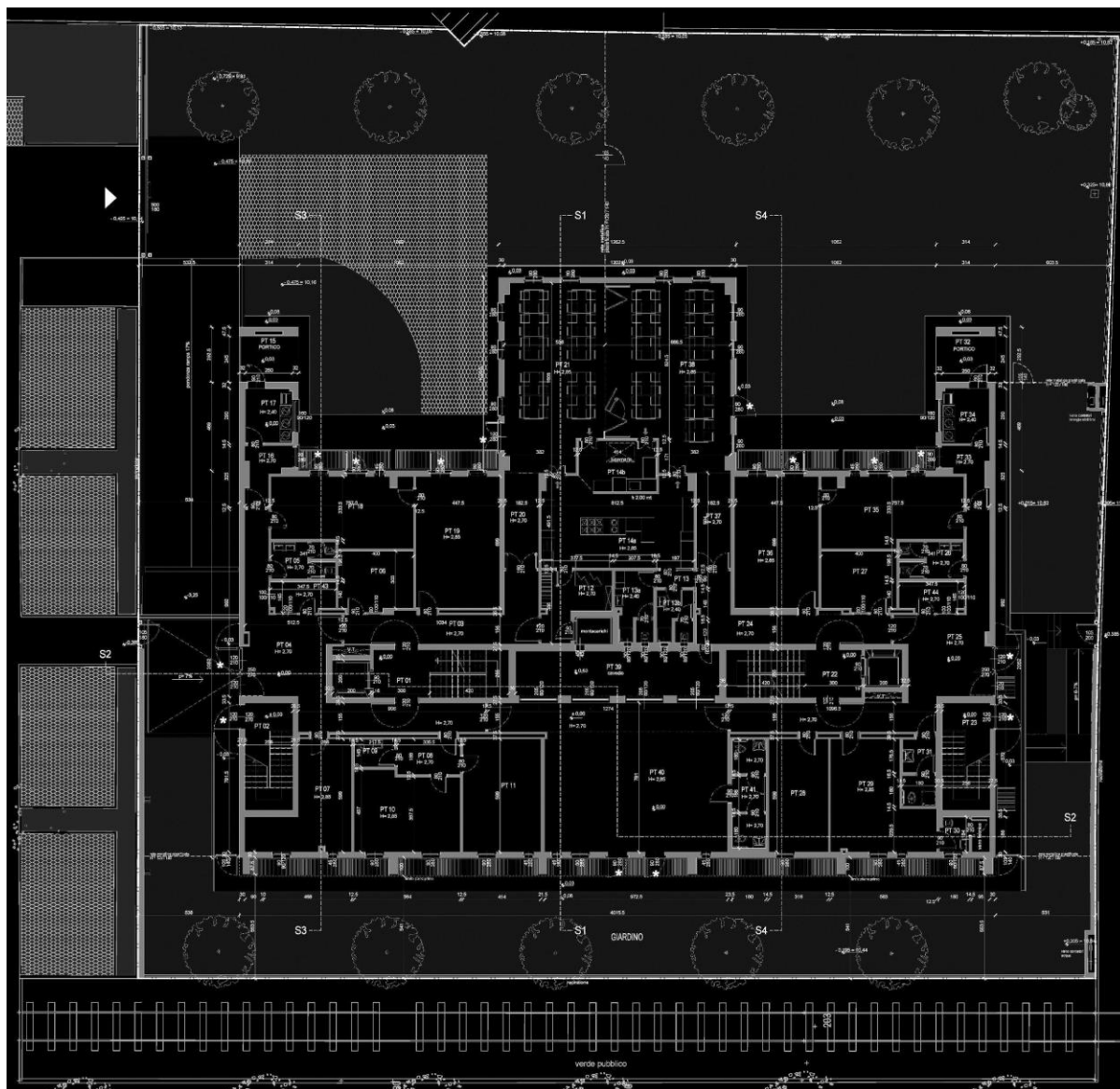
La summer school si propone, quindi, come scambio di interazioni, culture, conoscenze e pratiche di numerosi paesi e contesti internazionali.

SITO DI PROGETTO

Durante il meeting del 7 giugno Barbara Angi, con Barbara Baidani e Irene Peron, collaboratrici dell'Università di Brescia nella summer school, hanno mostrato a Ioanni Delsante, e al team SARPe dell'Università di Pavia, Maddalena Duse e Linda Migliavacca, il luogo in cui si sarebbe svolto il progetto di autocostruzione, Case San Vincenzo a Brescia.

Case San Vincenzo è una struttura di accoglienza distribuita su tre livelli: un piano terra con i servizi a disposizione di tutti gli ospiti come la sala da pranzo, la cucina, i salotti e i laboratori. Al piano terra si trovano anche gli uffici dell'amministrazione e un ampio giardino che circonda tutta la struttura.

Al primo piano si trovano le stanze degli ospiti che non possiedono ancora la semi autonomia degli ospiti del secondo piano, che vivono in appartamenti con i familiari.



Planimetria Piano terra.

VISITA AL SITO DI PROGETTO

A seguito del briefing iniziale, tenuto presso l'Università di Brescia, i coordinatori della summer school hanno visitato il sito di progetto. Sono stati accolti da Giovanna, la responsabile della struttura. Dopo un primo giro perlustrativo della struttura, in cui sono stati visitati i vari laboratori messi a disposizione degli utenti della comunità per le attività giornaliere ed extra, i laboratori presenti all'interno della struttura sono improntati principalmente su attività pratiche, come la sartoria, la falegnameria, la cucina, il giardinaggio, ma anche gruppi di lettura.

La comunità gode di un grande spazio verde che circonda la struttura. La zona presenta degli alberi che ombreggiano una piccola parte, ma, nonostante ciò, il giardino è poco sfruttato dagli utenti perché fa molto freddo nella stagione invernale e molto caldo nella stagione estiva. Nell'ultimo anno i responsabili hanno istituito una nuova attività dedicata alla cura e alla progettazione di un orto interno alla struttura.

L'orto è stato organizzato su cassoni autocostruiti e autogestiti dagli ospiti.



La definizione di un intervento nel giardino è apparsa da subito la soluzione migliore in quanto non intacca la privacy degli utenti, che non sono sempre predisposti alla condivisione e alla collaborazione con soggetti esterni. Inoltre, è risultata la zona di maggior interesse per gli educatori, che hanno evidenziato come la progettazione di quest'ultimo avrebbe potuto riportare il giardino ad essere una zona abitata dagli utenti, ma come luogo di relax, non come zona di isolamento dal resto del gruppo.

Prima della summer school, le forniture presenti nel cortile erano per la maggior parte materiali non più utilizzati all'interno della struttura, oppure trasportati dall'interno all'esterno, senza alcun tipo di progettazione.

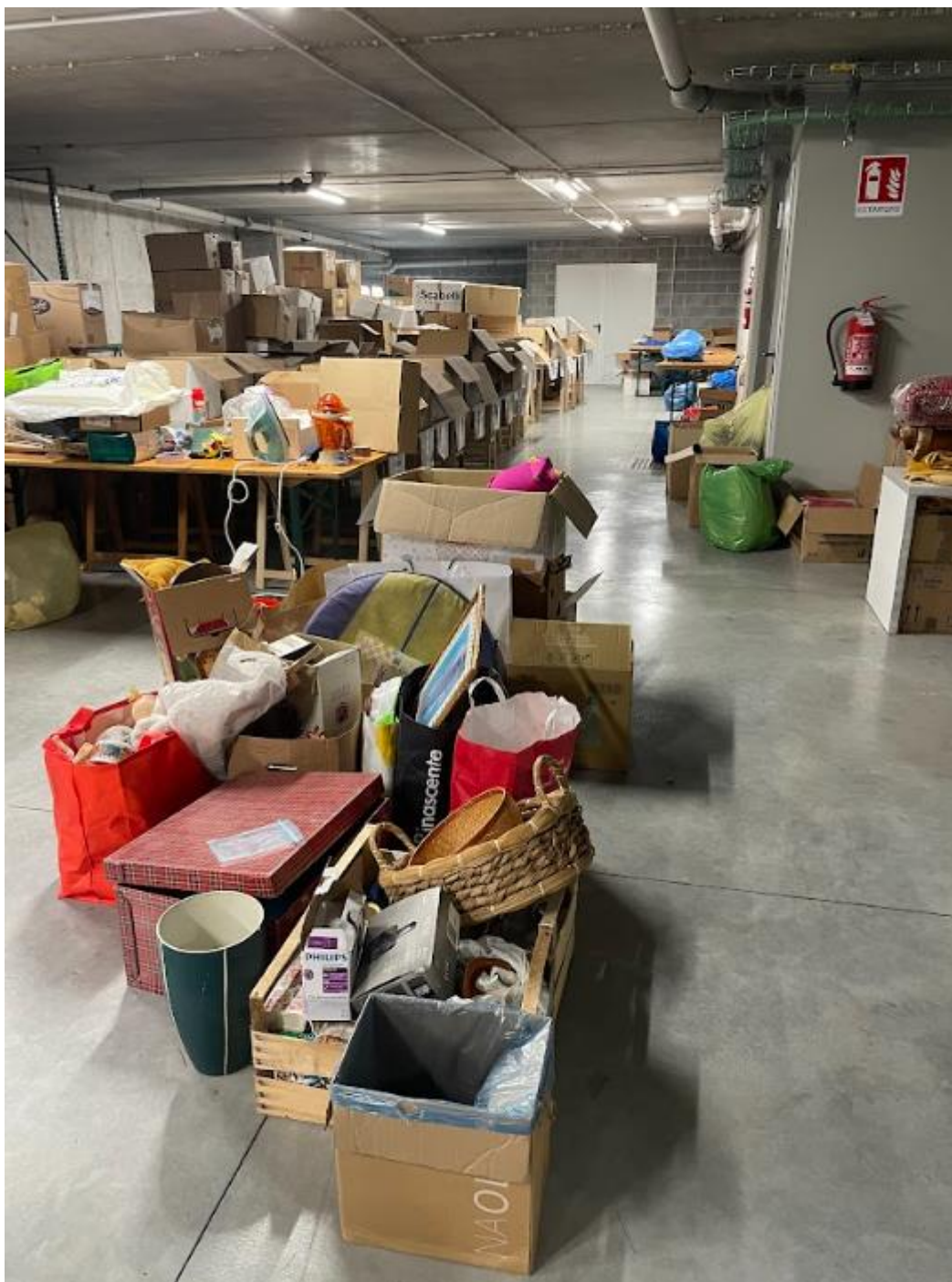
Le zone maggiormente sfruttate dagli utenti sono quelle addossate ai muri tentando di sfruttare l'ombra che questa genera.



Lo spazio esterno non è uno spazio trasandato. è un'area abbastanza grande e con spazi molto diversi tra di loro.

Nella zona a sud si trova l'ingresso alla struttura e una rampa che porta ad un garage, dove sono tenuti i materiali non utilizzati, i materiali che arrivano in dotazione alla società e uno spazio dispensa dove si tengono le riserve.





Nella zona a est si trova una lunga e stretta striscia di verde, che confina con la casa e con le rotaie oramai in disuso, che si trovano appena all'esterno della recinzione della proprietà.

Questo è lo spazio più ombreggiato durante le ore pomeridiane, questo permette agli utenti di passare le ore più calde in questa zona, che però non risulta abbastanza attrezzata per il tempo libero.







RIQUALIFICAZIONE DELLA ZONA

La casa di accoglienza è esterna al centro storico della città di Brescia in via Giuseppe Trivellini. La struttura, posizionata ad ovest rispetto al centro, si trova vicino a via Milano, una via che negli ultimi anni ha visto una notevole trasformazione spaziale, sociale ed economica.

la riqualificazione della zona è un progetto ideato nel 2018 ed iniziato nel 2021 su un'area di 24000 mq (<https://www.bresciainfrastrutture.it/progetti/riqualificazione-di-via-milano>). la riqualificazione ha visto la rinascita di numerose strutture che erano state abbandonate negli anni, come l'ex area Caffaro. Il progetto ha visto l'implementazione della sicurezza stradale favorendo la ciclo mobilità. Le piste ciclabili che sono state aggiunte alla zona portano avanti la politica che caratterizza la città di Brescia negli ultimi anni: favorire sempre di più gli spostamenti in bicicletta.

ATTORI

la progettazione della summer school ha comportato la necessità di reperire alcuni materiali per la progettazione e la realizzazione delle forniture previste. per fare ciò ci si è affidati a un carpentiere professionista, che oltre ad aver seguito i partecipanti durante il workshop, ha anche provveduto al materiale e alla sagomatura di questi.

i pranzi sono stati fatti tutti in condivisione con gli abitanti della comunità, e sono stati gentilmente offerti da loro, contando i partecipanti come parte del nucleo.

Oltre agli stakeholders che si occupano di cose più "pratiche", come il falegname e gli educatori del luogo che si sono messi a completa disposizione per la realizzazione del workshop, l'università di Brescia ha proposto anche degli incontri serali con ospiti internazionali e di rilievo nel campo degli interventi di autocostruzione low cost e rapidi.

GUEST LECTURES

Gli ospiti hanno apportato un valore aggiunto alla summer school con le lezioni divulgative, che sono state svolte nella sede centrale dell'Università di Brescia, dopo l'orario di workshop. L'orario e la sede delle lezioni, distante da quella del workshop, non hanno invogliato i partecipanti alla partecipazione.

L'impronta internazionale della summer school ha suscitato negli studenti un forte senso di comunità, di scambio culturale e di interazione. Per questo la partecipazione serale alle lecture tenute dagli ospiti è stata considerata più un impedimento alle relazioni interpersonali.

Oltre all'orario che è stato molto dibattuto, anche l'aspetto linguistico ha suscitato non poche critiche; infatti, alcuni ospiti parlavano nella loro lingua madre (per di più italiano) che inevitabilmente non spronava gli studenti internazionali a partecipare.


gli ospiti che sono stati invitati hanno avuto un grande impatto sui topics trattati durante la summer school, perchè hanno rappresentato visioni diverse, molteplici e internazionali dell'autocostruzione e delle pratiche low cost.

- Lunedì 4 settembre - "Diritti e spazio urbano": Orsetta Giolo, Maria Giulia Bernardini



- Martedì 5 settembre - “Collectif Etc”: Chiappero Florent, Mouzard Theo
- Mercoledì 6 settembre - “Colectivo Todo por la Praxis”: Jo Muñoz, Diego Peris
- Giovedì 7 settembre - “Urban Regeneration in Midst of Everyday lives”: Marco Ranzato


CONFERENCE & ACTIVITIES




04.09
Rights and urban space
**Maria Giulia Bernardini ,
Orsetta Giolo**




07.09
*Urban Regeneration in Midst of
Everyday lives*
Marco Ranzato




08.09
Walking tour
*Portrays of decay: Walking through
the (im)proper city*
Marco Alioni
*“Via Milano - Fiumicello”
Neighborhood*
by Associazione Via Milano 59




05.09
*Todo por la Praxis conference:
Critical architecture projects*
**Jo Muñoz Vega, Diego Peris
Lopez**



09.09
Show «Ti voglio in bene pubblico»



06.09
*Roundtable, +2 Space +
Common Good*
Franco Valenti






ATTIVITÀ ORGANIZZATE

Oltre alle conferenze la summer school è stata ricca di occasioni di interscambio culturale anche attraverso attività ed esercizi artistici.

Walking Tour "Via Milano - Fiumicello"

il venerdì 8 settembre, dopo il workshop che si è tenuto a case san vincenzo, è stata svolta una passeggiata lungo via milano insieme ai rappresentanti dell'associazione "via Milano 59" di Brescia. L'associazione "Via Milano 59" è stata fondata con l'intento di promuovere legami solidali e il benessere collettivo nei quartieri vicini a via Milano a Brescia. Tra le sue iniziative, c'è una biblioteca itinerante che porta libri e storie in giro per il quartiere, laboratori creativi e eventi per tutte le età, dai bambini con racconti e giochi fino ai giovani e agli adulti con corsi di uncinetto e riciclo creativo.

Inoltre, l'associazione si impegna in varie azioni per supportare la solidarietà locale, come aste e raccolte di materiale specifico utilizzato per aiutare le famiglie in difficoltà nel quartiere e sostenere le attività gratuite dell'associazione.

Per favorire ulteriormente la coesione della comunità, organizza feste autogestite che mirano a promuovere l'incontro, il confronto e la discussione di idee per migliorare la qualità della vita nel quartiere.

(<https://www.italiachecambia.org/mappa/associazione-via-milano-59/>)

La passeggiata ha interessato via milano dall'incrocio con Via Trivellini fino all'edificio Torre Finsibi - Case del Sole. "Le abitazioni erano concepite come un esempio di housing sociale in un periodo in cui questo concetto non era ancora molto discusso. Tuttavia, si sono rivelate essere un fallimento. Progetti sovrapposti che hanno ricevuto finanziamenti pubblici significativi, **un privilegio non concesso a tutti**. Ma quello che è rimasto di molti progetti passati e futuri è solo la torre, parzialmente occupata e parzialmente vuota, diventata quasi una **seconda Tintoretto, utile solo per ospitare gli sfollati di San Polo dopo la demolizione.**" (<https://www.bresciaoggi.it/territorio-bresciano/brescia/case-del-sole-senza-fondi-pubblici-scatta-la-vendita-1.9879482>)

Il tour di via Milano ha illustrato i nuovi ambiti di rigenerazione che sono stati effettuati dal 2017 in poi lungo questo tratto, con la nascita di nuovi servizi tra cui biblioteche sociali, nuove sedi per le associazioni e servizi alla comunità.

Il culmine della camminata è stata la Torre Finsibi. "Nei 13 piani dell'edificio a Porta San Giacomo, coesistono inquilini Aler, appartamenti vuoti, appartamenti occupati, negozi mai completati e locali in affitto. In un intricato mosaico fisico e giuridico senza precedenti coesistono: alcuni piani di proprietà dell'Aler, altri appartengono a una società della Banca Nazionale del Lavoro che li ha acquisiti dal fallimento Finsibi, mentre i locali commerciali sono di proprietà dell'immobiliare camuna Edilsonico, ottenuti in cambio di crediti. Una geografia estremamente complessa, aggravata dalle emergenze sociali, evidenziate dalla occupazione degli appartamenti vuoti e dal deterioramento che erode rapidamente la struttura, a causa di un cronico deficit di manutenzione".

E' proprio in questa struttura così travagliata che la sera dell'8 settembre si è svolta la festa di fine estate, con musiche tipiche della tradizione pugliese e un aperitivo offerto dall'associazione via milano 59.

proprio in questo contesto gioiale si è potuta respirare la multiculturalità e la sinergia di tutte le culture che vivono e abitano questo spazio.







PROGETTO COSMO

Chiamata PRIN PNRR 2022 Concessa dal Ministero Nazionale Progetto della durata di 2 anni (2024-2026).

I principali temi di COSMO sono:

- I beni comuni e le pratiche di commoning
- Architetture a basso costo, temporanee, progettate e costruite
- Urbanistica temporanea e tattica
- Protocolli e politiche per gli spazi comuni
- Fai-da-te e autocostruzione

Metodologicamente, COSMO mira a sviluppare una comprensione approfondita delle pratiche dal basso verso l'alto, guidate dalla comunità, nell'ambito delle trasformazioni socio-spaziali temporanee che coinvolgono le comunità locali.

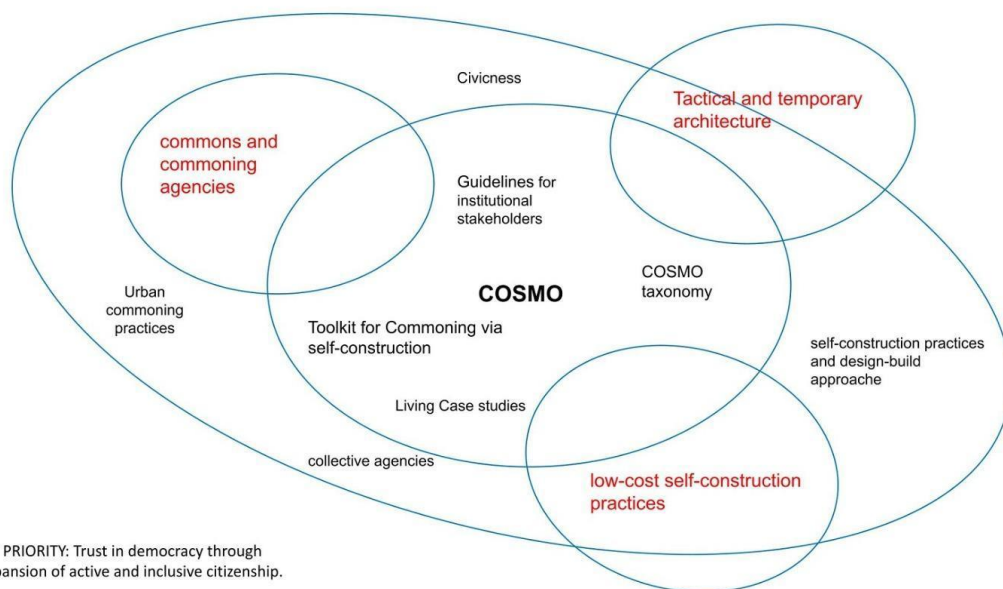
A tal fine, il progetto prevede una combinazione di metodi qualitativi e quantitativi per svelare meglio tali realtà complesse, in particolare con riferimento alla comprensione approfondita di due studi di caso nel loro contesto situato.

gli impatti previsti sono:

- Avanzamento della conoscenza
- Potenziale di applicazione
- Trasferibilità ad altri contesti
- Impatto sul comitato scientifico
- Terza Missione delle Università
- Impatto sui professionisti

Questo è fondamentale per COSMO: mirare a gruppi/comunità locali di cittadini attivi garantirà che gli output del progetto avranno una maggiore probabilità di essere utili a quei gruppi specifici. Il toolkit sarà progettato per adattarsi e soddisfare i bisogni di quei gruppi inseriti/attivi nel contesto locale in cui il progetto sarà situato/implementato.

Il progetto crea una piattaforma per imparare dai contesti italiani attraverso azioni partecipative che coinvolgono una vasta gamma di portatori di interesse a livello locale, regionale e nazionale. Pertanto, crea reti di agenzie collettive tra una vasta gamma di pubblici al di là dei contesti locali.



Per raggiungere questo obiettivo, COSMO fornisce quattro obiettivi, che includono:

- stabilire una tassonomia delle pratiche attuali;
- identificare e analizzare approfonditamente significativi studi di caso "live";
- co-produrre linee guida per supportare i comuni italiani e gli attori istituzionali, e un innovativo toolkit per le pratiche di 'commoning via autocostruzione' per sostenere le comunità locali;
- garantire un buon grado di trasferibilità e replicabilità agli output e ai deliverable del progetto.

DISSEMINATION DELLA SUMMER SCHOOL

La summer school è stata condivisa da entrambe le Università di Pavia e di Brescia attraverso le newsletter ufficiali delle università.

L'Università di Pavia, coordinatrice del progetto sarpe, ha condiviso il programma della summer school anche attraverso i canali social, il sito web e la pagina instagram.

Oltre ai canali telematici, l'Università di Pavia ha deciso, in accordo con i partners di scegliere 5 partecipanti ciascuno. Per scegliere i proprio, il prof loanni Delsante, ha selezionato degli studenti interessati del corso di Composizione Architettonica 1 della facoltà di ingegneria edile e architettura.



LA SUMMER SCHOOL

MODELLO PEDAGOGICO E POSIZIONAMENTO - 19 e 26 LUGLIO

AIMS by UNIPV

“+2 space plus common good” Summer School aims at fostering socially situated forms of architectural pedagogies paired with innovation in Higher Education Institutions and beyond.

It is based on an integrated system of teaching, learning and training activities that engage educators and learners in deep engagement, outreach and dissemination. It aligns itself to an European project titled: Socially Situated Architectural Pedagogies (SArPe), www.sarpe.org

The Summer School aims at training the student-architect (a learner, one of many) through a collaborative, inclusive and horizontal knowledge exchange practice which connects both educators and learners (inside and beyond academia) with an assemblage of stakeholders, laypersons or initiators. The project stems from the need to create a medium for innovating pedagogy that stimulates and is shaped by dialogues between societal challenges, involving actors in the field and the architect (in making).

SArPe, which is a three years project, aims to:

- explore new and innovative ways of understanding the urban context as a commons resource in which (future) architects are working in
- facilitate civic engagement and meet the demands of active citizens through commons architecture,
- transform the architectural design learning for enabling commons architecture design,
- map the needs of the architecture students through learning/teaching/training activities in a peer-to-peer environment,
- exchange knowledge with and co-learn from all partners and other collaborators in regards to their imminent contexts and diverse sets of approaches,
- establish a framework for further collaboration between universities, practitioners and NGO's.

Specific (pedagogical) objectives of the 2023 Summer School can be resumed as follows:

- Expose learners and educators to the guiding principles and key readings we're currently analysing within the SArPe project (as part of what we call our 'literature review');
- Collate participants' personal reflections, as a way to simply reflect on the way in which architecture has been taught to you and/or analysing the assigned readings through your own lenses and understanding;
- Instigate collaboration among participants', as a practical outcome steaming from conversations on non-hierarchical teaching/learning, mutual support and collaboration, commoning of knowledge;
- Develop some form of positioning (taking a position) both individually and collectively, which will for sure be challenged by the practical sessions both in Pavia and Brescia.



MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023

Organizzazione sessione

SESSION 01 (19th July in the afternoon, approx. 3 hours)

Main activity: Reflective exercise

When	What	How	Outcome
2.00pm for approx 30 min	Presentation	Introduction to SArPe WP2, and what has been done so far. Navigating on Zotero (open access).	
15 min	Teams assignment	Team names announced (for reading groups)	
30 min	Presentation	What forms of architectural pedagogies are we looking at? Initially positioning by SArPe Team Presentation on Architectural pedagogical concepts, definitions and examples	
15 min	Q&A and comfort break		
20 min	Pedagogical readings and case studies	Each team is introduced to the collection of essays From the selection, something is spotted and explained to learners Each learner (or working by pairs if possible) is assigned one item to read/analyse	Relates to the objective “to explore new and innovative ways of understanding the urban context as a commons resource in which (future) architects are working in”
40 min	Short Assignment	Short Assignment from the text assigned (or part of it), please pick and highlight on the pages key words and sentences that you think are relevant to resume the source.	



		<p>You do not have to complete the whole assignment, but to make a try (e.g. if you read one page, or two pages or more it really depends on many factors - that's not important but it's key that you try to get something out of it: a sentence, an approach explained, or something which struck you).</p>	
20 min	Round Table feedback	<p>Round table</p> <p>Each one is very briefly presenting what they have found about their reading. If working in pairs, each one may present something different.</p> <p>We'd like to collate here some provisional words/tips to showcase the range of positions/matters.</p>	
15 min	Q&A and comfort break		
30 min	Group Discussion	<p>Start positioning yourself through a self-reflective exercise, a reflection based on your own experience.</p> <p>Some initial questions posed by the tutors may instigate the conversation.</p> <p>For example - Is there anything of what described in there that you have experienced on your own? or.. how has been your experience in architectural education so far? Try to reflect on that and articulate on the positives/negatives in that respect (and to what eventually highlighted in the sources).</p>	



independent work	Reflective blog (for the following week)	<p>Assignment 1:</p> <p>Produce a 200 words paragraph where you critically assess your experience in architectural pedagogy.</p> <p>Please note: this may be published on SARPe blog, but it will be anonymised.</p>	
independent work	Text analysis and presentation (for the following week)	<p>Assignment 2:</p> <p>read the source in full and discuss with your peer about it.</p> <p>Prepare a few slides (3-4 max) where you describe to someone else (that does not know it) the key points of that precedent/approach/tactic. It does not have to be fully elaborated, but we would like you to catch the key points about it.</p>	

Divisione in gruppi

Gli addetti all'organizzazione dell'Università di Pavia hanno definito i team di lavoro per le prime giornate di summer school, che si sarebbero poi prolungati anche oltre per il workshop di Brescia.

I teams erano coordinati ciascuno da un tutor dell'Università di Pavia: Ioanni Delsante, Tabassum Ahmed, Maddalena Duse e Linda Migliavacca, affiancati dai tutor dell'Università di Istanbul.

I gruppi sono stati formati con studenti di tutte le università partecipanti, in modo da creare uno scambio in grado di spronare e rendere interessante la conversazione sui diversi modelli pedagogici proposti.


Per definire un rapporto tra i partecipanti e un forum di discussione attiva e partecipe sono stati creati dei gruppi di circa 10 persone, per un totale di 4 teams.

Introduzione dei partecipanti

Al fine di far conoscere i vari protagonisti della summer school tra di loro si è scelto di fargli compilare un foglio di presentazione di un minuto, con definita l'università in cui studiano e le loro passioni.

Michael Paemen



TU Delft – enrolled in: Bsc Architecture, Urbanism and Building Sciences



I'm a student passionate about urbanism and urban communities. I'm also an avid fencer, tennis player and jazz enthusiast.

I'm here to get in-depth experience on collaborative urbanism, and to exchange perspectives with other learners abroad.

I expect to meet many experts and students who are as motivated as I am to learn more on the subject, and I hope to acquire new insights from all of you.



Bibliografia

1. Rendell, J. (2020). Sites, Situations, And Other Kinds Of Situatedness. Log, 27–38. (pdf)
2. Aston, H., Crompton, E., Renshaw, S., & Timmins, K. (2020). Praxis: Always Personal, Always Political, Always Pedagogical. Journal of Architectural Education, 74(2), 280–287.
<https://doi.org/10.1080/10464883.2020.1790938> PDF, PPT
3. Böhm, K., James, T., & Petrescu, D. (2017). Learn to Act: Introducing The Eco Nomadic School. AAA/peprav.
[https://www.academia.edu/43653562/Learn to Act Introducing the Eco Nomadic School#:~:text=Kathrin%20Bohm%20%2F%20Doina%20Petrescu%2F%20Tom,knowledge%20held%20in%20their%20communities.](https://www.academia.edu/43653562/Learn_to_Act_Introducing_the_Eco_Nomadic_School#:~:text=Kathrin%20Bohm%20%2F%20Doina%20Petrescu%2F%20Tom,knowledge%20held%20in%20their%20communities.) PDF, PPT
4. Bourassa, G. N., Means, A., Ford, D. R., & Slater, G. (2017). Educational commons in theory and practice: Vol. null (null, Ed.). PDF
5. Boyte, H. C. (2007). Building civic agency: The public-work approach. Open Democracy: Free Thinking for the World. https://www.opendemocracy.net/en/building_civic_agency_the_public_work_approach/ PDF



6. Collet-Sabé, J., & Ball, S. J. (2022). Beyond School. The challenge of co-producing and commoning a different episteme for education. *Journal of Education Policy*, 1–16. <https://doi.org/10.1080/02680939.2022.2157890> PDF
7. Crysler, C. G. (1995). Critical Pedagogy and Architectural Education. *Journal of Architectural Education*, 48(4), 208–217. <https://doi.org/10.1080/10464883.1995.10734644> PDF, PPT
8. Deamer, P. (2022). The Architectural Common.
25_ / PDF non annotated
9. Deamer, P., Deeg, L., Metz, T., & Tursky, R. (2020). Design Pedagogy: The New Architectural Studio and Its Consequences. *Architecture_media_politics_society*, 18(1).
<https://doi.org/10.14324/111.444.amps.2020v18i1.002>
05 / PDF+PPT
10. Delport-Voulgarelis, H. E., & Perold, R. (n.d.-a). Part 1: Exploring collaboration in architectural education: Towards design-build projects. ARCHITECTURE SA. Retrieved 21 February 2023, from
<https://documentserver.uhasselt.be/bitstream/1942/23029/1/delport%20voulgarelis%20perold%20archsa77%20extract.pdf>
11. Delport-Voulgarelis, H. E., & Perold, R. (n.d.-b). Part 2: Exploring collaboration in architectural education: Towards design-build projects. Retrieved 21 February 2023, from
<https://documentserver.uhasselt.be/bitstream/1942/23027/1/delport%20voulgarelis%20perold%20archsa78%20extract.pdf>
(no number) / 2 x PDF
12. Dutton, T. A. (1987). Design and Studio Pedagogy. *Journal of Architectural Education* (1984-), 41(1), 16–25. JSTOR. <https://doi.org/10.2307/1424904>
14 / PDF + PPT
13. Forestiere, C. (2015). Promoting Civic Agency Through Civic-Engagement Activities: A Guide for Instructors New to Civic-Engagement Pedagogy. *Journal of Political Science Education*, 11(4), 455–471.
<https://doi.org/10.1080/15512169.2015.1066684>
(no number), PDF
14. Gibbs, G. & Further Education Unit. (1988). Learning by doing: A guide to teaching and learning methods. FEU. <https://thoughtsmostlyaboutlearning.files.wordpress.com/2015/12/learning-by-doing-graham-gibbs.pdf> 13_(PDF, READER, PPT)
15. Hill, G. A. (2017). The ‘Tutorless’ Design Studio: A Radical Experiment in Blended Learning. *Journal of Problem Based Learning in Higher Education*, 5(1), Article 1. <https://doi.org/10.5278/ojs.jpblhe.v0i0.155013>_(PDF, READER, PPT, ANNOTATION)
16. Rachel, S. (2004). Between studio and street: The role of the live project in architectural education—White Rose eTheses Online [University of Sheffield]. <https://etheses.whiterose.ac.uk/21784/> (PDF)



17. Rands, M. L., & Gansemer-Topf, A. M. (2020). An Ethnographic Case Study of Affordances in an Architecture Design Studio. *Teachers College Record*, 122(8), 1–48.
<https://doi.org/10.1177/01614681201220080917> (PDF, READER, PPT, ANNOTATION)

18. Sara, R., & Jones, M. (2018). The university as agent of change in the city: Co-creation of live community architecture. *International Journal of Architectural Research: ArchNet-IJAR*, 12, 326.
https://doi.org/10.26687/archnet-ijar.v12i1.1286_6 (PDF, READER, PPT, ANNOTATION)

19. Schneider, T., & Till, J. (2009). Beyond Discourse: Notes on Spatial Agency. *FOOTPRINT*, 97–112.
<https://doi.org/10.7480/footprint.3.1.702> (PDF)

20. Schön, D. A. (1984). The Architectural Studio as an Exemplar of Education for Reflection-in-Action. *Journal of Architectural Education*, 38(1), 2–9. <https://doi.org/10.1080/10464883.1984.1075834520> (PDF, READER, PPT, ANNOTATION)

21. Wink, J. (1996). *Critical Pedagogy: Notes from the Real World*.
https://www.academia.edu/69930342/Critical_Pedagogy_Notes_from_the_Real_World (PDF)

I readers assegnati durante le prime giornate di summer school sono finalizzati a far comprendere il modello pedagogico che il progetto SARPe intende perseguire.

per questo la lista di bibliografia proposta spazia sui tre temi principali del progetto: Situated knowledge, spatial commons e critical/engaged/radical pedagogies.

I paper proposti vengono distribuiti nei vari team in modo che ognuno possa spaziare tra queste tre tematiche.

Tabassum	Maddalena	Linda	Ioanni
4	2	3	6
5	14	18	7
10-11	9	15	8
1	16	17	13
12	21	20	
19			



Teams

Numero 1:

Tutors: Tabassum Ahmed – Öykü Şimşek		Day 1	Day 2	
	Email	Assignments		
Tabassum Ahmed (tutor)	tabassum.ahmed@unipv.it			
Öykü Şimşek (tutor)	simsckoyk@gmail.com			
Sara stanga	s.stanga001@studenti.unibs.it	02_14_Design and Studio Pedagogy_1987_Dutton		
Alessandro Venturelli	a.venturelli004@studenti.unibs.it	03_Praxis_Journal Of Architectural Education		
Mattia Ghisoni	mattia.ghisoni01@universitadipavia.it	02_14_Design and Studio Pedagogy_1987_Dutton		Presentation – reflective blog
Melda Uyar	meldavur@outlook.com	03_Praxis_Journal Of Architectural Education		Presentation – reflective blog
Filip Chládek	chladek.filip@email.cz	UNABLE TO ATTEND TODAY		assigned Radical Pedagogies
Maria Garcia Castro	magaca02@gmail.com	UNABLE TO ATTEND TODAY		assigned Radical Pedagogies
Belen Ferrerira	ferrerira.emeri@gmail.com	03_Praxis_Journal Of Architectural Education		
Student names	GROUP	Papers to read as a team	Reflective Blog - Individual task	Presentation as a team
Sara stanga, Mattia Ghisoni	A	02_14_Design and Studio Pedagogy_1987_Dutton 01_28_Sites, Situations and other kinds of Situatedness		
Alessandro Venturelli, Melda Uyar, Belen Ferrerira	B	03_Praxis_Journal Of Architectural Education 04a_Exploring collaboration in architectural education Towards design-build projects_Part 1_Delport-Voulgarelis&Perold		
		04b_Exploring collaboration in architectural education Towards design-build projects_Part 2_Delport-Voulgarelis&Perold		
Filip Chládek, Maria Garcia Castro	C	Radical Pedagogies_A short-lived democratization Radical Pedagogies_Survival as creative practice for self-learning		

Numero 2:

Tutors: Maddalena – Nazila		Assignments		
	Email			
Nazila Salehnia (tutor)	nazila.salehnia@unipv.it			
Maddalena Duse (tutor)	maddalena.duse01@universitadipavia.it			
Ilaria Maurelli (tutor)	maurellilaria@gmail.com			
Martina Soldi	m.soldi005@studenti.unibs.it	05_Design Pedagogy The New Architectural Studio and Its Consequences_2020_Deamer.	02.1_Notes on SPATIAL AGENCY_2009 - Schneider & Till	
Jacopo Perletti	j.perletti@studenti.unibs.it	Radical Pedagogies_Utopia eo Rivoluzione + The pedagogy of open form	13_Learning by doing_Graham Gibbs	
Enada Cela	enada.cela01@universitadipavia.it	Making futures school - designing around the kitchen table	14_Design and Studio Pedagogy_1987_Dutton	
Michele Moraschini	michele.moraschini01@universitadipavia.it	Making futures school - designing around the kitchen table	14_Design and Studio Pedagogy_1987_Dutton	
Burak Ercanli	bercanli2001@gmail.com	05_Design Pedagogy The New Architectural Studio and Its Consequences_2020_Deamer.	02.1_Notes on SPATIAL AGENCY_2009 - Schneider & Till	
Yaren Hazal Erman	ermayn18@itu.edu.tr	01_Praxis_Journal of Architectural Education	Sara, Rachel (2004) Between studio and street the role of the live project in architectural education.	
Oskar Oonik	oskar.oonik@gmail.com	01_Praxis_Journal of Architectural Education	Sara, Rachel (2004) Between studio and street the role of the live project in architectural education.	
Maria Carmona Calero	mcarmonacalero@gmail.com	Radical Pedagogies_Utopia eo Rivoluzione + The pedagogy of open form	13_Learning by doing_Graham Gibbs	
Ashihan Senel (tutor)	ashihansenel@gmail.com			
Student names	GROUP	Papers to read as a team	Reflective Blog - Individual task	Presentation as a team
Martina Soldi, Burak Ercanli	A	05_Design Pedagogy The New Architectural Studio and Its Consequences_2020_Deamer.		
		02.1_Notes on SPATIAL AGENCY_2009 - Schneider & Till		
Jacopo Perletti, Maria Carmona Calero	B	Radical Pedagogies_Utopia eo Rivoluzione + The pedagogy of open form		
		13_Learning by doing_Graham Gibbs		
Enada Cela, Michele Moraschini	C	Making futures school - designing around the kitchen table		
		14_Design and Studio Pedagogy_1987_Dutton		
Yaren Hazal Erman, Oskar Oonik	D	01_Praxis_Journal of Architectural Education		
		Sara, Rachel (2004) Between studio and street the role of the live project in architectural education.		

Numero 3:



Tutors: Linda - Buca Ozpeltik	Email:	Assignments		
Linda Miglioracca (tutor)	linda.miglioracca02@universitadipavia.it			
Buca Ozpeltik (tutor)	bucacozpeltik@gmail.com			
Irene Peron (tutor)	irene.peron@unibs.it			
Alessia Nodari	a.nodari011@studenti.unibs.it	UNABLE TO ATTEND TODAY	team a	06_The University as agent of change in the city co-creation of live community architecture_Lندا
Nicola Berlaacqua	n.berlaacqua@studenti.unibs.it	UNABLE TO ATTEND TODAY	team b	03_Learn to act
Mattia Bozzetti	m.bozzetti003@studenti.unibs.it	UNABLE TO ATTEND TODAY	team c	
Francesco Scaroni	francesco.scaroni01@universitadipavia.it	UNABLE TO ATTEND TODAY	team a	06_The University as agent of change in the city co-creation of live community architecture_Lندا
Melis Kozak	nyshibbeyas@gmail.com	UNABLE TO ATTEND TODAY	team b	03_Learn to act
Michael Hugo Paemen	Michael.paemen@gmail.com	UNABLE TO ATTEND TODAY	team c	
Ariana Bravo Rahasada	ArianaBravoRahasada@gmail.com	UNABLE TO ATTEND TODAY	team a	06_The University as agent of change in the city co-creation of live community architecture_Lندا

Student names	GROUP	Papers to read as a team	Reflective Blog - Individual task	Presentation as a team
Alessia Nodari	A	From Radical Pedagogies: Colonna B., Galin, I. G., Kotisori, E., & Meister, A. (2022). Radical pedagogies. MIT Press. Dunnet I., (1969-1979), "Drawing as activism", 104-105, in : Colonna B., Galin I. G., Kotisori E., Meister A., "Radical Pedagogies" Oswalt P., (1973-1993), "The science of 'strollology'", 186-189, in : Colonna B., Galin I. G., Kotisori E., Meister A., "Radical Pedagogies" Moreno J., (1974-1976), "Revolutionary learning in the neighbourhood", 397-399, in : Colonna B., Galin I. G., Kotisori E., Meister A., "Radical Pedagogies"		
Francesco Scaroni Ariana Bravo Rahasada	B	Hill, G. A. (2017). The 'Tutorless' Design Studio: A Radical Experiment in Blended Learning		
Nicola Berlaacqua	B	Schon, D. A. (1984). The Architectural Studio as an Exemplar of Education for Reflection-in-action		
Melis Kozak	C	Randa, M. L., & Gansmeier-Topf, A. M. (2020). An Ethnographic Case Study of Affordances in an Architecture Design Studio.		
Mattia Bozzetti	C	Bolton, K., James, T., & Petrescu, D. (2017). Learn to Act: Introducing The Eco-Nomadic School		
Michael Hugo Paemen		Sara, R., & Sosa, M. (2018). The university as agent of change in the city: Co-creation of live community architecture.		

Numero 4:

Tutors: Ioanni + Elif Nur Adiguzel	Email:	Assignments		
Ioanni Delsante (tutor)	delsante@unipv.it	Radical Pedagogies		Cryslar, C. G. (1995). Critical Pedagogy and Architectural Education
Elif Nur Adiguzel (tutor)	elifn.adiguzel@gmail.com	Beyond School.		
Nadia Rota	n.rota003@studenti.unibs.it	Cryslar, C. G. (1995). Critical Pedagogy and Architectural Education		
William Zanardi	w.zanardi@studenti.unibs.it	Agency and Live Project Pedagogy		
Simone Sora	s.sora002@studenti.unibs.it	The Architecture Design Studio as a Commons		
Salsabil Alice Krima	salsabilalice.krima01@universitadipavia.it	Beyond School.		
Ecem Uzunoğlu	ecemuzun@icloud.com	Radical Pedagogies		
Marta Alemán Soler	mamaalem01@gmail.com	Deamer, P. (2022). The Architectural Common.		
Ingrid Vargas (tutor)	ingridvargas617@gmail.com	Agency and Live Project Pedagogy		

Student names	GROUP	Papers to read as a team	Reflective Blog - Individual task	Presentation as a team
Nadia Rota, Ecem Uzunoğlu	A	Cryslar, C. G. (1995). Critical Pedagogy and Architectural Education		
Ioanni Delsante (tutor)		Radical Pedagogies (2 short papers)		
William Zanardi, Marta Alemán Soler	B	Agency and Live Project Pedagogy		
Ingrid Vargas (tutor)		Deamer, P. (2022). The Architectural Common.		
Simone Sora, Salsabil Alice Krima	C	The Architecture Design Studio as a Commons		
Elif Nur Adiguzel (tutor)		Beyond School.		

		You will find the reading sources in the link below		Please upload your presentations and blogs in the folder with your group
		https://drive.google.com/drive/folders/1JFuRSzAEYZ4hM1wEFKJzpgYhbAxWuzvL?usp=drive_link		https://drive.google.com/drive/lu/0/folders/17iqO4UIAbUceDsmGyHkdNHdvTzrd_ol

Learners presentation:

- self reflective blog
- presentazione ppt

Divisione degli studenti

All'interno di ciascun team gli studenti sono stati divisi a loro volta in coppie, che hanno lavorato su due paper diversi nei due giorni di esercitazione. Le coppie, formate da studenti provenienti da diverse università, hanno lavorato insieme per arrivare agli obiettivi prefissati, e collaborativamente hanno dovuto stabilire una metodologia di lavoro al fine di estrapolare gli spunti pedagogici e di insegnamento interessanti per il loro percorso universitario.



A ciascuna coppia sono stati assegnati due paper distinti: un primo da iniziare a discutere la prima settimana per poi presentarlo la settimana successiva, ed un secondo da analizzare entro settembre, quando ci sarebbe stata l'altra sessione della summer school.

Outcomes e outputs

Il focus di questa attività è stato quello di definire un gruppo di lavoro omogeneo e consapevole, una discussione interculturale e multi voce sulle modalità di insegnamento e di apprendimento in diversi stati europei e contesti socioculturali.

La lettura, lo studio e l'analisi soggettiva avvenuta in seguito ai round table hanno permesso di far comprendere agli studenti i tools and methods che rappresentano i principi cardine non solo del progetto sarpe ma anche dei moduli che lo comprendono, dai corsi universitari, ai workshop e le summer school.

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2023

Organizzazione sessione

SESSION 02 (26th July in the afternoon, approx. 3 hours)

When	What	How	Outcome
09.30am	Welcome back, recap on day 01 and agenda for day 02	presentation	Recap
2 hours	Working in the team	Presentation and talk: We will use this space to discuss what we have been reading and collating. No expectations for a finished outcome. We are interested to see what you have found from the readers and other sources Collating thoughts on Miro	Setting expectations



1 hour	presentations and resume (all together)	Each team will get 15 min to share what they has found out Setting a wider picture	Team building + forming common ground between participants before fieldwork begins + individual and collaborative work
		Tasks and assignment towards the September sessions	
		Wrap up and preparation for the summer school activity onsite	

Outputs

Tra le due esercitazioni del mese di luglio, sono stati assegnati dei compiti, al termine della prima giornata gli studenti dovevano creare una presentazione con il riassunto e la loro comprensione del reader che era stato loro assegnato. Lo stesso esercizio, dopo essere stato oggetto di discussione durante un roundtable all'interno del team è stato assegnato da svolgere autonomamente anche per la settimana successiva.

Durante il secondo e ultimo incontro della sessione di luglio della summer school vi è stato un secondo roundtable con il paper assegnato la settimana precedente, e sono stati assegnati quelli per la sessione di settembre della summer school.

Sites, Situations, and Other Kinds Of Situatedness

If a site is a location that can be defined in physical and material terms, a situation can be both spatial and temporal, the location of something in space and a set of circumstances bounded in time – the conditions of a particular instant, a moment, an event.

Situatedness, then, is a way of engaging with the qualities of these processes of situating or being situated.

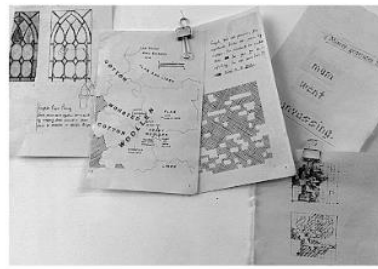
1. site: physical place, location and situation.
2. context: cultural and historical aspects of a site.

The author positioned site specificity as a particular strand, if not genre, of art practice. Her critical intervention in the discourse around public art, community practice, and context-based work raised the stakes of the debate and encouraged critics to define key spatial terms and address the specific qualities, conditions, and impacts of site specific artistic practice. Rather than considering public art as a set of objects located outside the gallery, the author's reaction to the genre was to relate it to discussions around site specificity and to conceive of it as an interdisciplinary form of practice, one that refuses to settle as simply design or art. She was interested in how public art combined a design-based approach that sought to provide a solution to a given problem with a more art-based attitude that aimed to rethink the problem itself



Feminist scholarship

As these conversations were occurring in the art world, scholars in feminist geography and philosophy were expanding post-modern and poststructural discussions of subjectivity, often relying on spatial metaphors to emphasize the importance of physical location and social position to the construction of gender, sexuality, and subjectivity. In her 1988 essay "Situated Knowledges," Donna Haraway argued, most memorably, that "feminist objectivity means quite simply situated knowledges." Although her essay became (possibly) the most cited text from this period of feminist scholarship, Haraway was by no means the only one to argue that knowledge is constructed and that subjectivity is contingent on position.



Rachel Siobhan Tyler, Index (detail), from "Gutter/Index/Margin," The Bartlett School of Architecture, October 2017. Photo: Rachel Siobhan Tyler.

Site-Writing

Site-writing: shorthand for exploring the role sites play in critics' positions as interpreters and performers of works for others, drawing attention to the situatedness of critical knowledge.

This occurred by exploring how writing could respond to physical, social, and political qualities of sites, could be inserted back into sites, and, in so doing, could make spaces out of encounters with readers.

FIGURA: Team1 Sara Stanga and Mattia Ghison - Sites, situations and other kinds of situatedness

SABATO 2 SETTEMBRE 2023 - UNIVERSITÀ DI PAVIA

Il giorno 2 settembre ha preso il via la summer school nell'aula volta dell'Università di Pavia.

I coordinatori, gli studenti delle università italiane e quelli di Istanbul, Malaga e Delft si sono ritrovati tutti insieme a porre le basi per gli 8 giorni insieme.

La giornata è stata divisa in momenti di presentazioni e comunicazioni di quello che sarebbe avvenuto nei giorni successivi.

Durante le giornate del 2 e del 3 settembre, erano presenti solo gli studenti delle Università partners del progetto SARPe. L'università di Brescia ha presenziato solo con i rappresentanti Barbara Angi e Alberto Soci.

Dissemination

Attraverso i canali social del progetto SARPe "Socially situated Architectural Pedagogy", che comprendono la pagina Instagram e il sito web, sono state condivise tutte le informazioni necessarie riguardo la giornata del 2 settembre.



Questa giornata, che si è svolta nelle aule dell'Università di Pavia, ha visto tanti attori coinvolti durante con numerosi e stimolanti interventi, aperti anche a coloro che non erano partecipanti della summer school.

Oltre ai partners dell'Università di Brescia, ai partners internazionali del progetto europeo SArPe, durante la giornata hanno presenziato il partner non accademico Spazio Gioco.

Durante la giornata, sono stati invitati anche gli stakeholders protagonisti del modulo di Composizione Architettonica 1 del semestre precedente, appartenenti alla comunità di Borgo Ticino della città di Pavia.



+2 space + common good in Pavia

02.09

Università Centrale,
C.so Strada Nuova, 65
Aula Volta

Morning
h 9.30 - 11.00

Architectural Research: impact and social sustainability

Welcome (Ioanni Delsante)
Institutional greetings
Center for Global Strategic Engagement - GLOBEC (Andrea Pichelli)

Introducing **SARPe Project** (Maddalena Duse and Linda Migliavacca)
Mobile Homes Research (Carlo Berizzi and Gaia Terlicher)
Architectures of Care (Nadia Bertolino)

Commoning Kirklees (Tabassum Ahmed)
Moruzzi Road - Beyond a road (Nazila Salehnia and Giuseppe Giacalone)

11.00 - 11.30 Coffee break

h 11.30 - 13.00

AdESA Project by Unibs (Barbara Angi + Alberto Soci, UNIBS)
COSMO - Commoning and self-construction

Contributions by: **Spazio Gioco Pavia**, University of Malaga, **Istanbul** Technical University (Aslihan Sene) and **TU Delft** (Caroline Newton)

13:00 - 14:00 Lunch break (Cortile dei Tassi)

Afternoon
h 14.00 - 17.00

Participatory workshop on architectural pedagogy

Evening
h 17.00 - 18.30

Aula 6
(Cortile Tassi)

Guest Lecture:
ARCò
Architettura & Cooperazione
Diego Torriani and Luca Trabattori

Follow on Instagram: @sarpe_network
More info: www.sarpe.org

Promoted by	Academic partners	Sponsored by	Local partners
with the Cultural Sponsorship of:			



AGENZIA NAZIONALE INDIRE

Co-funded by the European Union

This project has been funded with the support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein

**Calendario della giornata**

THURSDAY	02-set-23	
Università Centrale, Via Strada Nuova, 65 Aula Volta	09.30	Summer School opening@UNIPV, Aula Volta Welcome (Ioanni Delsante) Institutional greetings Brief presentation by Globec (Andrea Pichelli)
	10.00 - 11.00	Showcasing impact and social sustainability Introducing SARPe Project (Tabassum Ahmed) Mobile Houses (Carlo Berizzi and AUDe) Architectures of Care (Nadia Bertolino) Commoning Kirklees (Tabassum Ahmed) Moruzzi Road (Nazila & Giacalone)
	11.00 - 11.30	Coffee break (Meeting SARPe stakeholders)
	11.30 - 13.00	Adesa Project by Unibs (Angi + Soci, UNIBS) Contributions by: Spazio Gioco Pavia, University of Malaga, Istanbul (Aslihan Senel) and TU Delft (Caroline Newton) Commoning and self-construction, (Unipv+Unibs)



	13.00 - 14.00	Lunch break (University courtyards)
a 6, Giurisprudenza (cortile dei Tassi)	14.00 - 17.00	Participatory workshop on architectural pedagogy
	17.00 - 18.30	Guest Lecture: Studio Arco', Projects and Development (Diego Torriani, Luca Trabattoni)

PRESENTAZIONI

Welcome alla summer school

Globec

Introducing SARPe project

Mobile homes research

Architecture of care

Commoning kirklees

Moruzzi road

AdESA project

COSMO

Spazio gioco, Malaga, TUDelft, Istanbul

PARTICIPATORY WORKSHOP ON ARCHITECTURAL PEDAGOGY

1. Introduction

On 2nd September 2023, UniPV organised a focus group discussion at Pavia. The participants included educators and learners from University of Pavia, Istanbul Technical University, University of Malaga and TU Delft. As part of the first edition of the 3.1 Focus Group Discussion between educators and learners, the activity benefited from gathering participants from all four partner institutions in Pavia to share their reflections. In fact it took the form of a participatory workshop followed by a critical focus group discussion between all participants present. The participants engaged in a reflective exercise which facilitated insightful discussions about their needs and perspectives on the current syllabi, learning process and future architectural education.





2. Aim of the workshop

The aim of the workshop was twofold, as listed below.

- to reflect on individual experiences of architectural education and share them with collective group
- to use the reflections as prompts to discuss, critique and suggest improvements for the architectural syllabi, pedagogy and learning outcomes of architectural education

3. Methodology

The workshop followed a participatory approach and used reflective exercise as a tool to collate ideas and answer the following questions targeted to bring out reflections on the learners' learning experience, gaps and needs and feedback towards the process.

- What would you change in your learning process in architectural education?
- What are the essential skills and knowledge needed?
- With these new processes and skills, how can you, as new architects, support society better?

To begin, the learners were grouped into two teams, each consisting of approximately 8-10 learners from different partner institutions. Each group was assisted by a team of tutors who acted as facilitators to encourage constructive conversations and prompt the group towards addressing the workshop research questions. The teams were asked to work in their groups and design A2 sized manifesto addressing the questions above.

It is to be noted that the learners had already completed two days of online learning sessions where they studied and learned from the open-access literary resources of SArPe, namely the reader, glossary, presentations and annotated bibliography which were outcomes of task 2.1. The learners were asked to use their readings and presentations from analysed sources to connect their reflective writings and work as a group to position themselves as future architects, rethinking and providing feedback towards the syllabi and curricula.

After an hour and a half of collaborative work, the manifestos produced were pinned up in a publicly accessible space within the university premises, to engage not only the learners of the workshop but also to make the workshop's findings to others who may be interested. Each team took 10 minutes to present their core ideas which was then followed by a collective discussion of 15 minutes. In parallel to the discussions between learners and educators, a note taker collated all verbal feedback and takeaways.

4. Outcomes

The focus group discussion brought together at least 3 educators (which includes both tenured professors and young educators) and 5 students from each HEI partner who engaged in a participatory workshop through reflective exercise and then an extensive discussion on needs and experiences





of architectural teaching process and outcomes. The total number of learners was 19 and approximately 12 educators, including tutors, were present. The focus group discussion was able to bring together a wide range of perspectives of both educators and learners who represent four partner European universities and beyond with a number of participants identifying as female exceeding that of male participants. The participants came from 4 European universities and from diverse locations across the Netherlands, Italy, Spain and Turkey.

The results unfolded the crucial need for architectural curricula to introduce tools and strategies to not only work with the society and its challenges but also to support learners to grow competence and skills to strike work-life balance, grow empathy and care practices and facilitate civic engagement, meeting the demands of active citizens through socially situated architecture, in a participatory, non-extractive, and sustainable way. It also brought forward suggestions, tools and methods recommended by learners and educators to improve the focus and experience of architectural education and syllabi. Overall the focus group provided insights to improve module syllabi and tune learning process and outcomes. It also engaged with the learner's perspectives in a participatory approach.

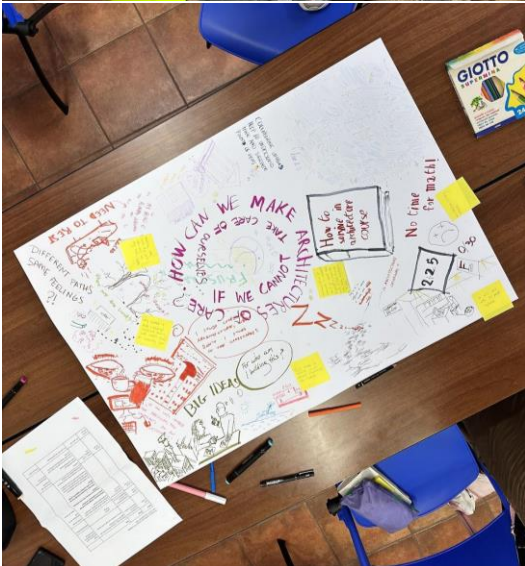
The key takeaways gathered from the focus group discussion are currently incorporated into and critically analysed to shape the modules' syllabi, teaching and learning process and outcomes. The consortium is planning for a meeting among academic Partners to discuss syllabi to be held later in the year (November or December 2023).

5. Critical reflections

The workshop engaged a diverse group in a reflective exercise followed up by a debate and discussion between the educators and learners. Two posters with overlapping themes were presented by the learners. The following are some reflections generated by the facilitators of the workshop from UniPV.

- The process: the workshop was designed to trigger deep discussions about needs and issues faced by young learners in their everyday life as an architectural student. Therefore the approach and facilitation of the workshop was provocative and actively encouraged the learners to voice their opinions in a safe environment and in a constructive manner. Through active participation and dialogue the facilitators brought the learners in the forefront of expressing their point of views and suggestions to a group of educators, which included professors and lecturers from their own institutions.

During the facilitation of the workshop, it was observed presence of tenured academic staff within the roundtable discussions and making of the manifesto was impeding open and transparent dialogue. Therefore, the educators chose to leave the tables in the beginning of the workshop. With tutors who are young educators from different institutions as facilitators, the learners discussed, critiqued and constructed their posters with more ease and freedom. While the discussions were organic, in some instances facilitators intervened to give time reminders and encourage equity and representation of all voices present.

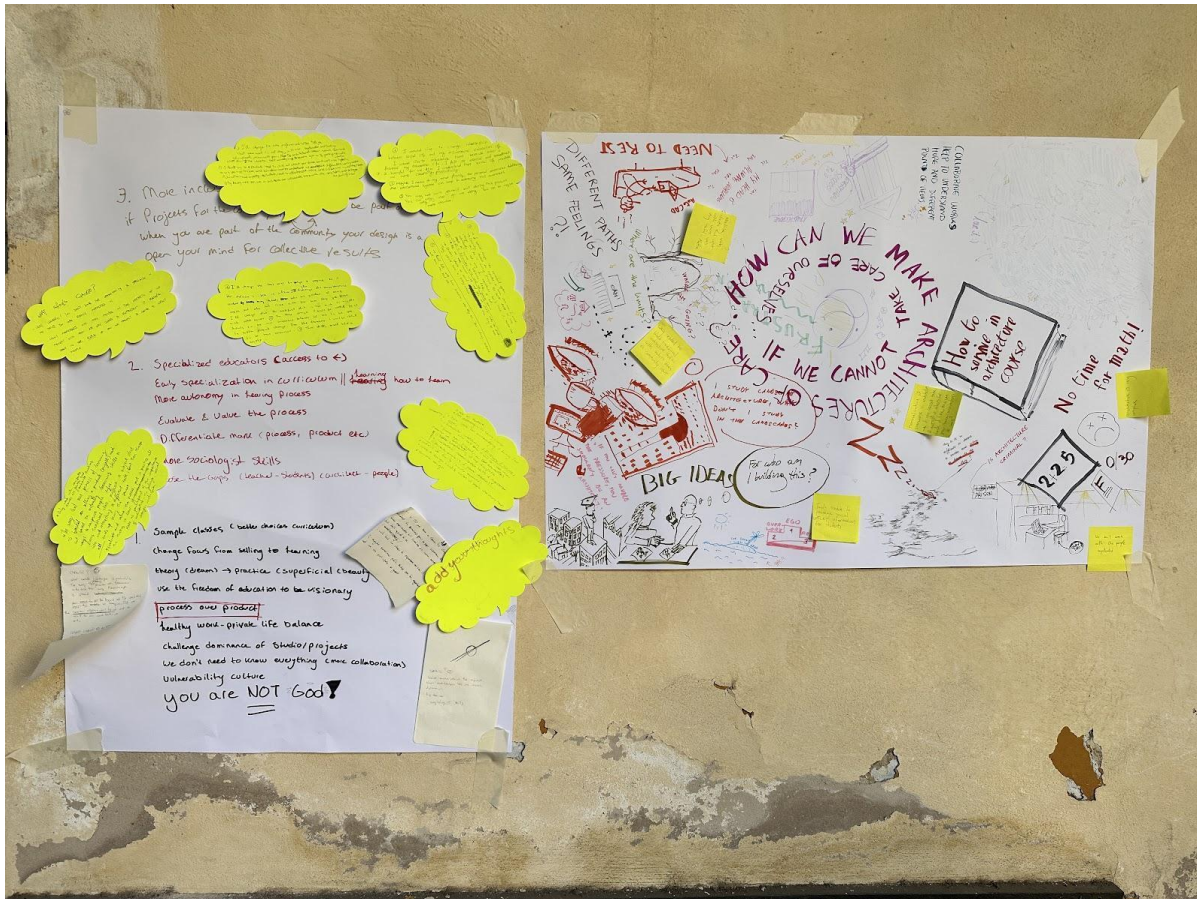




- **Manifesto:** Two manifestos were produced by two teams.

First manifesto produced both individual reflections on subjective experiences on each learner's journey thus far in architectural education and then listed a collective manifesto with three main needs and ideas on improving architectural pedagogical practices but also professional practice.

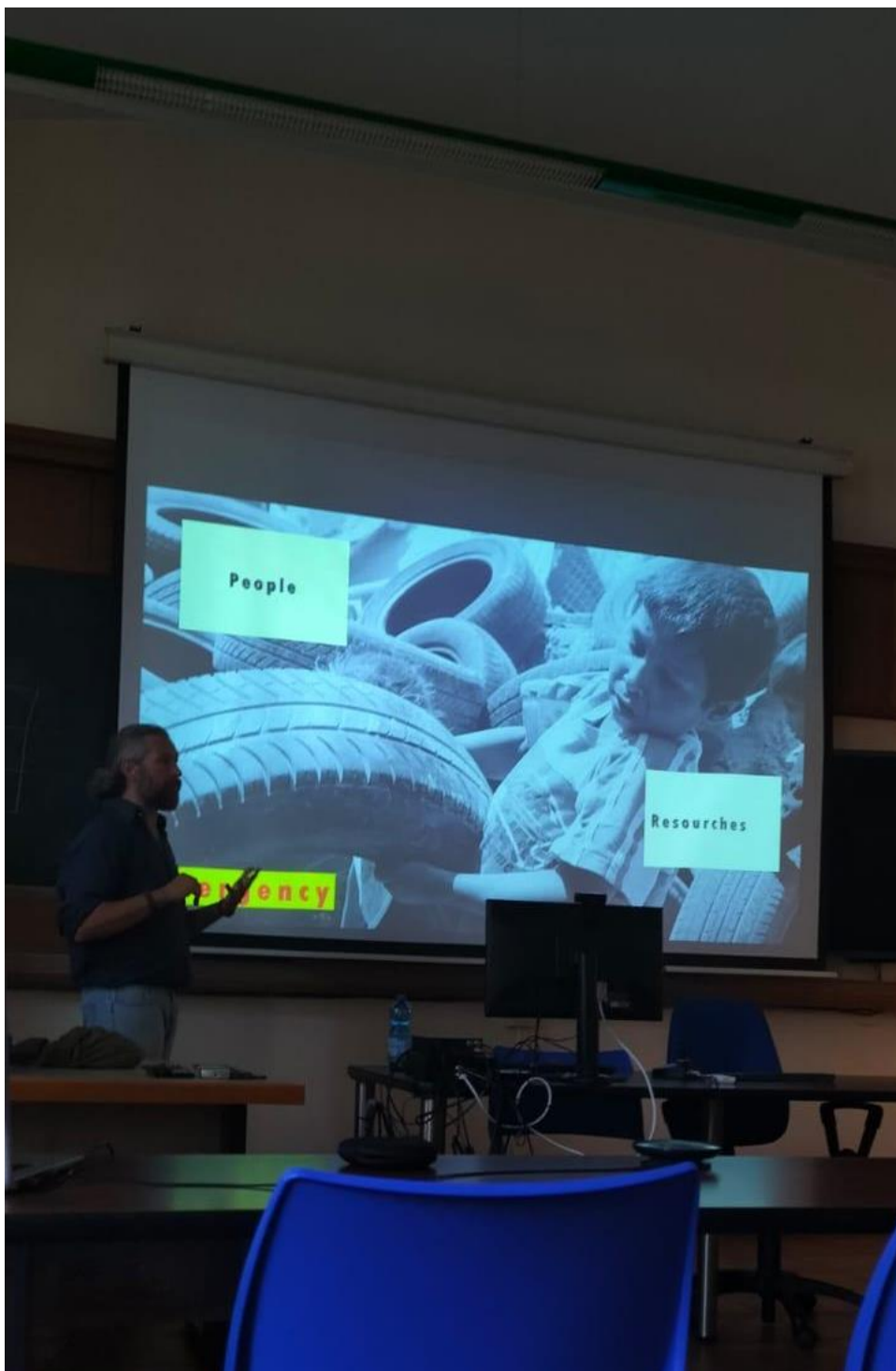
The second manifesto focused on the need for care and empathy in professional practice. The core question this manifesto raised is "how can we make architectures of care if we cannot take care of ourselves?". They raised issues such as lack of skills to manage self-care, mental health and time, which architectural schools often do not teach its learners.



- **Pin-up discussion:** During the pin-up discussion the learners facilitated insightful discussions about their needs and perspectives on the current and future architectural education. This discussion particularly brought forward frustrations, fears and concerns about lack of care and empathy but also exploitation in terms of hours in architectural studios. What was most important were the suggestions and specific needs the students highlighted to make their experience in schools better.



GUEST LECTURE: ARCò - Architettura e cooperazione



DOMENICA 3 SETTEMBRE 2023 - MORUZZI ROAD

On the morning of September 3rd, the learners and educators gathered at the starting point of Moruzzi Road. The workshop kicked off with an introductory walking tour, providing a

brief overview of the project's different phases. Arriving at the urban furniture, which was designed to promote social interaction, all the participants sat around and had a demonstration of the materials and the step-by-step process, from design to painting on the street. After this, they began working in their team (Four teams, and each team on a specific project). By midday, they all had almost prepared their space with new designs/projects for the afternoon painting session.

Following a collective lunch, participants returned to the street to begin with painting. The colours and tools, such as brushes and rollers, were prepared and provided by four active citizens, including the Moruzzi Road Association.

Throughout the workshop, participants had the chance to observe how local people and passersby were using the space, although the interaction with them was limited, primarily due to language barriers. Nonetheless, observations, informal conversations with participants during the workshop, and responses from an 'impact evaluation' questionnaire, that was completed by 19 out of 37 participants (including both educators and learners), revealed positive outcomes. 16 out of the 19 respondents acknowledged acquiring new skills and knowledge during the workshop, and the overall assessment of the workshop was favorable.

The comments from the participants highlighted their satisfaction with working in an informal, non-hierarchical, collaborative environment and having the opportunity to contribute to a real project, rather than just theoretical exercises. They also recognized the significance of small actions. The most frequently suggested area for improvement was greater engagement with the local community and the children in the neighborhood, which is always challenging in public space projects.

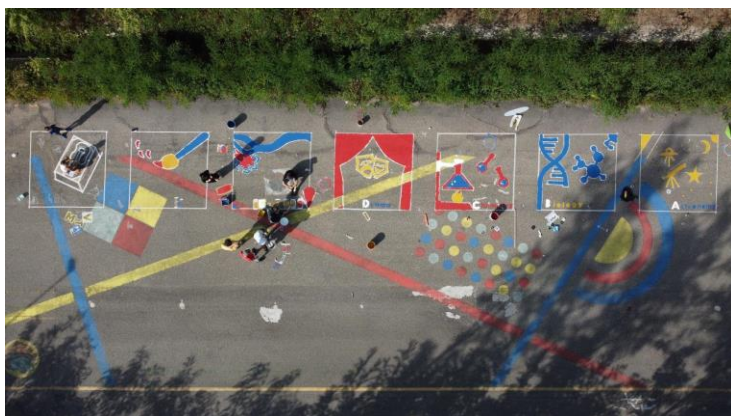
Team A – Market stalls

Team B – Adding new colors to the urban furniture

Team C – A new part of the playground, reflecting on the outcomes of previously done workshops with the children from the local primary school.

Team D – Athletic track





LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2023 - SABATO 9 SETTEMBRE 2023 - BRESCIA

Il giorno 4 settembre, la summer school si è spostata da Pavia a Brescia. Gli studenti internazionali provenienti dalle 4 università partners del progetto SARPe, si sono spostati da una città all'altra per poter iniziare il workshop di autoconstruzione, organizzato dall'università di Brescia.



Dissemination e presentazione

2
International Summer School for Advanced Studies 2023
Space + Common Good
Social vulnerability, Active Communities, Self-built practices

Part I
19 and 26 July, Online
Part II
1 – 3 September, Pavia
Part III
4 – 10 September, Brescia

SCHEDULE

University of Brescia
Palazzo Calini, San Faustino n. 42
Aula n. 6

University of Pavia
Corso Strada Nuova n. 65
Aula Forlani

Dormitorio San Vincenzo, Brescia
Via Carducci n.15/E

Via Morazzi, Pavia

<https://architecture-construction.unibs.it/didattica/iss-spaco-commongood>
<https://sarpa.org/>

**International Summer School for Advanced Studies 2023
+ Space + Common Good
Social vulnerability, Active Communities, Self-built practices**

Directors
Barbara Angi, Barbara Badiani, Ioanni Delsante

Visiting Professors
Caroline Newton, Jorge Minguet, Aslihan Senel

Guest Lectures
Marco Altoni, Maria Giulia Bernardini, Nadia Bertolino, Sergio Boni, Giovanni Donati, Orietta Galea, Jan Muntz, Diego Ferris Lopez, Irene Peron, Marco Ranzato, Alberto Soci, Diego Torrioni, Luca Trabuton

Tutors
Tabassum Ahmed, Fabrizio d'Angelo, Maddalena Duse, Luca Fagiola, Linda Migliavacca, Ilaria Maurelli, Nazla Salehnia, Buse Ozcelik, Oyku Simsek, Elif Nur Adiguzel

Scientific Committee
Barbara Angi, Barbara Badiani, Carlo Berizzi, Guido Cimadamo, Angelo Luigi Camillo Ciribini, Fabrizio d'Angelo, Ioanni Delsante, Ilaria Maurelli, Marina Montuori, Irene Peron, Marco Ranzato, Anna Richiardi, Alberto Soci, Michela Tiboni, Maurizio Tira, Giorgio Vassena, Silvia Mastrolembo Ventura

The ISS aims at offering an opportunity for design practice and reflection on the tools of architecture and urbanism, starting from the specificities of the place and the subjects involved. The workshop will range from reading the place, interacting with the subjects who live there, listening to and understanding the questions, designing, and presenting a solution, to the concrete realization of an everyday object through the reuse of waste materials (bins, dustpans, plastic bottles, etc.) in a "ready-made" key. The course has two main objectives. Firstly, the ISS proposes a co-design experience to give students the opportunity to experience the relationship with the client, the collaboration between subjects with different competence roles. Secondly, the ISS aims at bringing students closer to architectural practices and the reading of urban space, combining the background of design culture acquired during university studies with considerations of "sustainable" topicality linked to a "circular" and "sustainable" approach to the reuse of materials.

Promoted by
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA, UNIVERSITA' DI PAVIA, OspitiAmo

Academic partners
TU Delft, BK Bouwkunde, UNIVERSIDAD DE MALAGA, ROMA TRE

Sponsored by
ERASMUS+, CARIFE, CARIPLO

Local partners
BERGAMO BRESCIA, BERGAMO BRESCIA, BERGAMO BRESCIA

with the Cultural Sponsorship of:
BERGAMO BRESCIA Capitale Italiana della Cultura

BERGAMO BRESCIA
Capitale Italiana della Cultura

INTESA SANPAOLO, a2a, brembo, BGY, CARIPLO

La terza parte della summer school, che si sarebbe svolta nella città di Brescia, è stata divulgata attraverso una locandina in cui sono state descritte le attività e gli attori coinvolti nel processo.

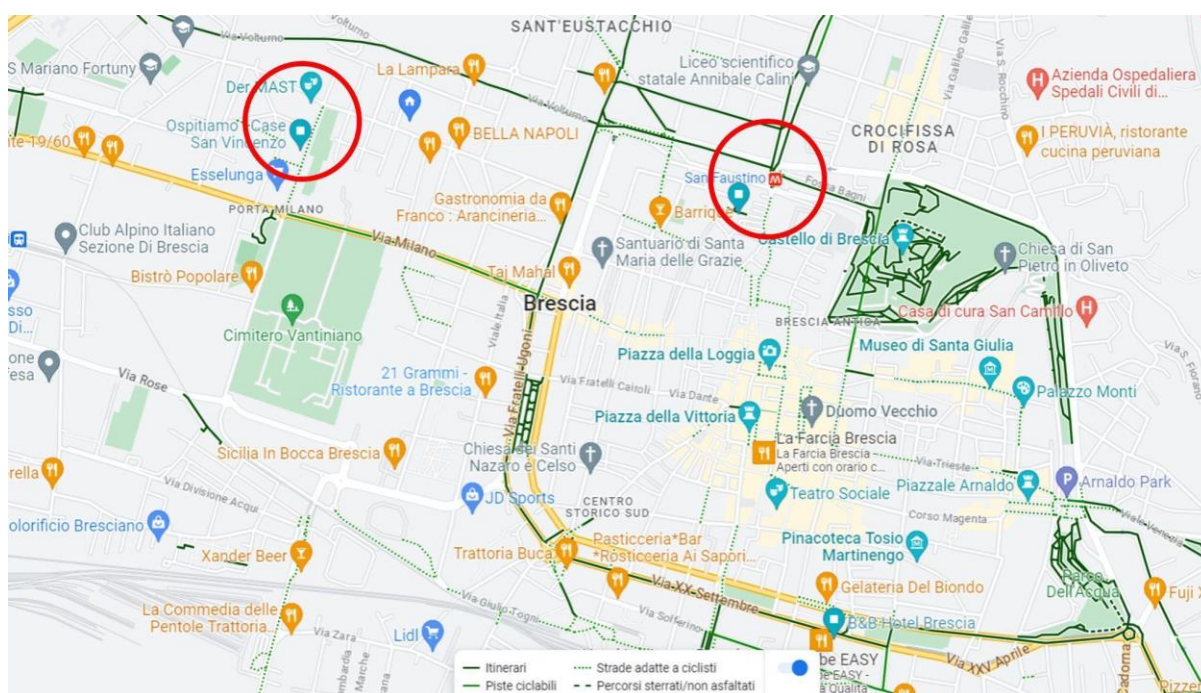


AGENZIA NAZIONALE INDIRE

This project has been funded with the support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein

In questa, si può perfettamente notare il luogo di progetto, Case San Vincenzo a Brescia.

Poiché la terza fase era composta dall'attività del workshop durante il giorno e i seminari la sera, è stata fornita ai partecipanti una mappa con le due locations, i possibili itinerari, sia a piedi che in bici, infatti Brescia è una città particolarmente fornita di piste ciclabili e biciclette noleggiabili.



Calendario della prima giornata:

MONDAY	04-set-23	
Brescia Palazzo Calini, San Faustino n. 42, aula n.6	07.30	Coach for Participants in Pavia (meeting point: Piazza in Borgo Ticino)
	10.00 – 10.30	Welcome (and arrivals from Pavia, Rome)
	10.30 – 11.00	Institutional greetings
	11.00 – 12.00	Welcome by San Vincenzo Association Items presentation ISS (calendar, themes, ecc.)



12.30 - 13.30	Lunch break
14.00 – 16.00	Inspection of the project area (with map) and "kit" de construction materials
16.00 – 18.00	Prototypes & References
18.00 – 20.00	Conference “Rights and urban space” Speakers: Orsetta Giolo, Maria Giulia Bernardini
	check in at B&B and accommodations

Benvenuto e saluti istituzionali

Così come è avvenuto presso l'Università di Pavia, anche a Brescia l'accoglienza è avvenuta nella sede centrale dell'Università.

Una prima parte della giornata è stata occupata dalla presentazione delle attività che sarebbero avvenute nei giorni successivi e alla presentazione degli attori coinvolti.

All'ingresso della sala sono state distribuite delle bag personalizzabili, in cui all'interno si poteva trovare una copia del calendario delle attività:



SCHEDULE

DATE	TIME	ACTIVITY
MONDAY 04-set-23		
UniBS Palazzo Calini	10.30 – 11.00	<i>Institutional Greetings</i> Giorgio Bertanza, Roberto Rossini
	11.00 – 12.00	<i>Welcome by Dormitorio San Vincenzo Association</i> Paola Da Ros <i>Items presentation of International Summer School</i> Barbara Angi, Barbara Badicani, Ioanni Delsante
	12.30 - 13.30	Lunch break
DSV, Via Carducci 15/E	14.00 – 15.00	Lecture <i>Inspection of the project area and "kit" delivery of construction materials</i> Speakers Irene Peron
DSV, Via Carducci 15/E	15.15 – 16.15	Lecture <i>Prototypes & References for sustainable architecture</i> Speakers Alberto Soci
UniBS Palazzo Calini	18.00 – 20.00	Conference <i>Rights and urban space</i> Speakers Moria Giulia Bernardini
TUESDAY 05-set-23		
DSV, Via Carducci 15/E	9.00 – 11.00	Lecture <i>Self-made construction. Instruction for use</i> with Sergio Boni
	11.00 – 12.30	Workshop <i>Project Lab</i>
	12.30 – 13.30	Lunch break
	14.00 – 17.00	Workshop <i>Project Lab</i>
UniBS Palazzo Calini	18.00 – 20.00	Conference <i>Todo por la Praxis conference: Critical architecture projects</i> Speakers Jo Muñoz Vega, Diego Peris Lopez
WEDNESDAY 06-set-23		
	9.00 – 13.00	Workshop <i>Project Lab</i>
	13.00 – 14.00	Lunch break

DSV, Via Carducci 15/E	14.00 – 17.00	Workshop <i>Project Lab</i>
UniBS Palazzo Calini	18.00 – 20.00	Conference & Roundtable <i>+2 Space + Common Good</i> Special Guest Doit. Franco Valenti
THURSDAY 07-set-23		
DSV, Via Carducci 15/E	9.00 – 12.30	Workshop <i>Project Lab</i>
	12.30 – 13.30	Lunch break
	14.00 – 17.00	Workshop <i>Project Lab</i>
UniBS Palazzo Calini	18.00 -20.00	Conference <i>Urban Regeneration in Midst of Everyday lives</i> Speaker Marco Ranzato
FRIDAY 08-set-23		
DSV, Via Carducci 15/E	9.00 – 12.30	Workshop <i>Project Lab</i>
	12.30 – 13.30	Lunch break
	14.00 – 17.00	Workshop <i>Project Lab</i>
UniBS Palazzo Calini	18.00 – 20.00	Lecture <i>Portrays of decay: Walking through the (im)proper city</i> By Marco Alioni Walking tour <i>"Via Milano - Fiumicello" Neighborhood</i> by Associazione Via Milano 59
SATURDAY 09-set-23		
DSV, Via Carducci 15/E	9.00 – 12.30	Workshop <i>Project Lab</i>
	12.30 – 13.30	Lunch break
	14.00 – 17.00	Installation and Photo Shoot Delivery of certificates

Il luogo di progetto

Dopo una prima fase introduttiva nella sede centrale dell'Università di Brescia, la summer school e tutti i suoi partecipanti si sono spostati nella sede di Case San Vincenzo, in via Trivellini.

Oltre all'introduzione fatta dalla presidente della società, i partecipanti sono arrivati sul luogo senza una conoscenza pregressa degli utenti a cui si sarebbero dovuti rivolgere.

L'introduzione al luogo è avvenuta attraverso un roundtable iniziale, in cui la presidente della società, la coordinatrice della comunità e alcuni utenti hanno espresso i loro desideri e le loro aspirazioni per lo spazio. È stato spiegato ai partecipanti quali fossero i luoghi che avrebbero potuto usare e quali sarebbero stati quelli di progetto.

È stato svolto un giro della struttura, e sono stati evidenziati i punti di forza e le aree con più necessità di intervento. Durante questo giro i partecipanti hanno avuto modo di vedere le zone maggiormente utilizzate dagli utenti, come queste vengono utilizzate e come coloro che le abitano dialogano tra di loro nello spazio.



AGENZIA NAZIONALE INDIRE



La conoscenza degli stakeholders

Durante il roundtable e un primo giro perlostrativo sono stati messi in contatto gli utenti e i partecipanti. A ciascun gruppo della summer school è stato affidato un utente, che spiegasse la struttura e le zone maggiormente usate, che mettesse in luce i punti di forza del luogo e le attività maggiormente sfruttate da ciascuno.

Questo avrebbe dovuto creare un rapporto tra l'utente e il gruppo, in modo che quest'ultimo potesse soddisfare le esigenze che sarebbero uscite dalla conversazione.

Il rapporto con gli utenti non è stato lineare e semplice, talvolta si sono riscontrate delle difficoltà gestionali e di comunicazione, soprattutto nell'estrapolare le azioni per loro necessarie nel luogo.





IL WORKSHOP DI AUTOCOSTRUZIONE

Con le premesse istituite dall'Università di Brescia, il workshop di autocostruzione si sarebbe svolto con la finalità di sviluppare le forniture necessarie per raggiungere i sette obiettivi concordati ancora prima dell'inizio della summer school.

Per arrivare a questo risultato, è stato deciso di affidarsi a un falegname professionista che fosse in grado di insegnare ai partecipanti la pratica della lavorazione del legno e della autocostruzione.

IDEA PROGETTUALE

L'Università di Brescia ha intrapreso i rapporti con i responsabili della comunità Case di San Vincenzo precedentemente al mese di giugno 2023. per questo al primo incontro tra i coordinatori delle università, Angi, Baidani e Peron hanno illustrato le proposte progettuali e le tematiche pensate per la summer school:

1. ILLUMINAZIONE (esterna, da punto "candela" per stare con se stessi oppure per stare insieme)
2. LUOGHI AGGREGATIVI: elementi modulari di arredo
3. LUOGHI SEGRETI: ambiente raccolto
4. ARREDO MOBILE: ruote dei treni e da trasformare in panchine mobili (INTERAZIONE CON PARCO PUBBLICO PRIVO DI PROGETTO – incontro resto del quartiere)
5. BEHIND THE WALL (TEMA DELLA RECINZIONE): in sé costruire a fianco della recinzione o murales per (entrate separate per dividere le persone) parte di un uso quotidiano perché se no solo CONFINE
6. CONVIVIALITÀ: cucina o barbecue (rito pranzo e cena porta a conoscersi, all'interno della casa San Vincenzo che ospita varie etnie può essere pretesto per conoscersi e condividere)
7. TEMA DELLA COPERTURA: copertura per la condivisione dei momenti o amaca

Temi	Oggetto	Materiali
Luce	Ombrello / Illuminazione	Pannelli solari e bamboo
Luoghi segreti	Cassa / Cassapanca	MDF
Luoghi aggregati	Cassa / Cassapanca	MDF
Behind the wall	Rotaie del treno	ruote
Tema del muro	Murales	Spray cartoncini pennelli
Tema della convivialità	Barbeque	Cartongesso ignifugo
Tema della copertura	Tenda o amaca	Teflon

queste tematiche sono state sviluppate in relazione alle caratteristiche e alle necessità che sono state rese esplicite dalla comunità.

IDEA COSTRUTTIVA

Le idee progettuali avrebbero prodotto degli oggetti semplici, economici e intuitivi. Queste strutture si sarebbero definite attraverso semplici Nodi, Incastri, Tessuti e Colori.

Alcuni riferimenti progettuali e architettonici sono stati definiti dall'università di Brescia in una prima fase. L'idea era di sviluppare dei semplici moduli ad incastro per creare delle sedute da esterno. Oltre a questo sarebbero stati messi a disposizione dei tubi di plastica con cui si sarebbero potuti sviluppare degli ombrelloni da esterno con delle luci per gli orari notturni.

per rendere più personale il muro esterno l'idea originale era quella di affidare a ciascun gruppo il compito di sviluppare dei murales.



La pratica di autocostruzione si sarebbe basata sul mero atto produttivo dei materiali, sulla realizzazione delle forniture precedentemente progettate dai rappresentanti dell'Università di Brescia.

KIT DI AUTOCOSTRUZIONE

Un kit di guanti e occhiali da saldatura per le pratiche di autocostruzione:





Delle istruzioni sull'uso:









Un manuale introduttivo sviluppato dal falegname Sergio Boni sulla lavorazione del legno:



Oltre al materiale necessario per il workshop di autocostruzione e le istruzioni per la lavorazione del legno, durante la prima presentazione della terza fase della summer school, l'Università di Brescia ha dato istruzione di quelle che sarebbero dovuti essere gli oggetti da costruire, in modo da completare i sette punti che erano stati resi espliciti durante la fase di set up tra Università di Brescia e Università di Pavia.

OBJECTS TO BE BUILT

<p>Goals: Construction of seating/supports/containers and modular elements from pre-finished panels.</p> <p>Reference: LC14 TABOURET First designed in 1952 for the Cabanon, a cabin built by Le Corbusier on the Côte d'Azur, where the movable furniture is all conceived as boxes. The model was also designed in a couple of variants for the children's rooms of the Unité d'habitation in Nantes Rezé and in 1959 for the Maison du Brésil in Paris. The curious make it easy to move the stool, which can be positioned either horizontally or vertically.</p> 	<p>Goals: Designing and assembling transportable lamps.</p> <p>Reference: CHROMOLAMPS AND MISS LAMP by LoEck in the «Rubbish Society». Is the same approach possible with «waste materials» or «everyday objects»? We focus on objects and systems not originally intended for architectural use and how they proliferate, accumulate, overlap and interfere with the natural and built environment. We try to find economy and sustainability in the way we cut and combine objects, like a skilled butcher who respects the complexity of the animal he is dissecting. We try to find a way to eat the whole pig, from snout to tail. Our incipit lies in observation. Ade Tella, Giuseppe Lignani, LoEck: O+O (Object + Operations) 2013</p> 
<p>Goals: Making a transportable beach umbrella.</p> <p>Reference: Tensegrity The word "tensegrity" is an invention: the term was coined by Buckminster Fuller as a contraction of "tension" and "integrity" in 1955. Tensegrity refers to structurally sound constructions that feature a radical separation of compression and tension. Generally the compression members are wooden or metal struts, while the tensional members are cables, rubber bands, string or steel wires. Tensegrity structures are admired as with gossamer tentacles or struts, their solid struts seem almost magically suspended in air. (source: Buckminster Fuller: institute bf.org)</p>  <p style="font-size: 0.8em;">Copyright 1961 Allegro Fuller Snyder (Courtesy, Buckminster Fuller Institute, Janis Barbara)</p>	<p>Goals: Redrawing walls and fences.</p> <p>Reference: Banksy Banksy is a Bristol-based street artist whose real name and face are unknown. His works are executed all over the world using the stencil technique and ironically touch on political, cultural and ethical issues.</p> 

La scelta progettuale definita da Brescia rende possibile la realizzazione dei sette punti senza lasciare grande spazio alla progettazione inventiva dei partecipanti, rispettando però le richieste della comunità e dei responsabili.

Paola Da Ros, la presidente della Società Case di San Vincenzo, ha introdotto i temi e i punti cardine su cui si fonda la società. I valori di solidarietà, accoglienza, fratellanza, disponibilità e partecipazione sono imprescindibili, ed è questo l'approccio che i partecipanti alla summer school devono seguire e di cui devono sentirsi immersi.

LA PRATICA DELLA FALEGNAMERIA

La pratica dell'autocostruzione durante la summer school, viene eseguita da persone inesperte e non abituate a maneggiare le attrezzature e i materiali che sono previsti per la realizzazione delle forniture.

Per questo è stata richiesta la figura professionale di un falegname che potesse seguire passo per passo il workshop e i partecipanti.

Questo riferimento è stato necessario ed ha proiettato la pratica ad un livello di professionalità più alto. Gli studenti che hanno partecipato si sono sentiti più sicuri nel maneggiare i materiali e assecondati nelle idee progettuali che volevano concretizzare. Sergio, il falegname, ha creato un rapporto tra i partecipanti, aiutando nella creazione degli oggetti, formando delle squadre di azione e facendo sentire adatti e utili tutti i partecipanti.

Oltre al rapporto tra i vari partecipanti, la presenza di un professionista ha spinto alcuni utenti della comunità a partecipare alle attività di falegnameria.





Nel workshop gli utenti hanno partecipato prevalentemente fornendo delle idee progettuali ai partecipanti. Incuriositi dal numero di persone e i vari discorsi sulla progettazione degli studenti, alcuni utenti hanno deciso di visitare il garage, la parte della struttura che era stata adibita al workshop e la curiosità li ha spinti a partecipare.

Ci sono stati alcuni problemi di comunicazione tra Sergio e i partecipanti stranieri, in quanto il falegname non parlava un inglese fluente, ma il gap è stato compensato da una ex utente della comunità, che si è offerta di aiutare a tradurre le spiegazioni.

Il falegname ha sin da subito reso partecipi i partecipanti nella fase di assemblaggio e costruzione. Il primo giorno, subito dopo aver finito il giro di ispezione nel luogo di progetto, i partecipanti sono stati spostati nella zona della struttura dedicata a loro per i cinque giorni di workshop, ovvero l'enorme garage della struttura, a fianco della zona dedicata allo stoccaggio dei materiali in più.

Appena arrivati sono stati accolti da Sergio, che da subito con dedizione e cura ha iniziato la spiegazione della lavorazione del legno, mostrando e descrivendo i diversi attrezzi che si sarebbero usati durante il workshop, nonché già in parte descritti nei kit illustrativi forniti agli studenti.

Le seghe, gli avvitatori, i trapani e tutti gli attrezzi necessari sono stati forniti proprio dal falegname, che ha messo a disposizione il proprio materiale per il workshop. ed è proprio da questi attrezzi che è partita la spiegazione sul loro impiego e la loro utilità, dall'impugnatura necessaria per il corretto utilizzo, all'intensità e la forza da utilizzare.



Queste prime manovre sono state messe in pratica nella realizzazione del primo oggetto, uguale per tutti i gruppi: il tavolo di lavoro di ciascun gruppo. Erano stati messi a disposizione i pezzi necessari per l'assemblaggio del tavolo, e ognuno dei gruppi si è dedicato alla costruzione di questo. Questo primo approccio ha rotto il ghiaccio, ha dimostrato ai partecipanti la fiducia che il professionista aveva nelle loro capacità, ha spronato i partecipanti a buttarsi nella costruzione di forniture diverse e con diverse caratteristiche. Il tavolo di lavoro è stato assemblato dai componenti dei diversi gruppi, e poi è stato utilizzato come tavolo da lavoro e come luogo di stoccaggio dei materiali forniti come le lampade da esterno, i colori, i fogli, le matite etc.

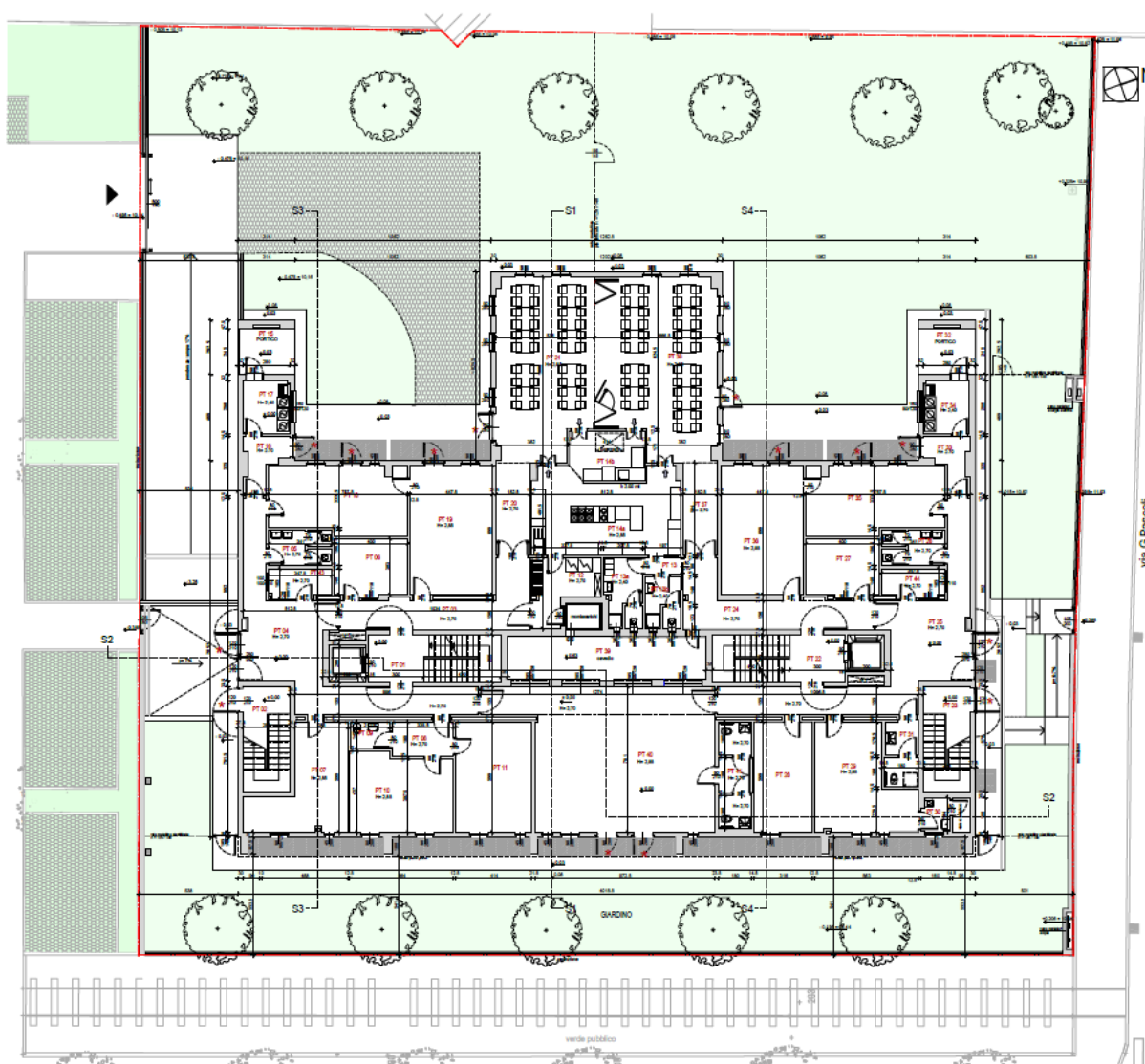


Una volta ultimato il tavolo di lavoro i quattro gruppi si sono dedicati all'ispezione e alla scelta di uno stakeholder di riferimento per il proprio tema.

Durante i primi due giorni di workshop, infatti, i partecipanti hanno individuato un'area di riferimento e hanno ascoltato le necessità, le aspirazioni e i suggerimenti di alcuni utenti, che autonomamente si sono prestati ad aiutare gli studenti a definire un tema.

I gruppi di lavoro del workshop erano gli stessi della prima fase di summer school fondata sull'analisi e lo studio dei readers assegnati.

LE AREE DI PROGETTO



Planimetria del piano terra e del verde circostante

GRUPPO 1: Tabassum Ahmed (tutor), Öykü Şimşek (tutor), Sara stanga, Alessandro Venturelli, Mattia Ghisoni, Melda Uyar, Filip Chládek, María García Castro, Belen Ferrerira, Michele Moraschini.

Il gruppo 1 si è concentrato nella zona ad ovest del cortile, quella più ombreggiata grazie alla presenza di numerosi alberi. Questa zona è stata scelta per sfruttare il verde esistente e ricollegarsi agli interventi già sviluppati dell'orto.



La zona confina a nord con la cancellata che divide la struttura da via Pascoli, e a ovest con una serie di residenze.



Per la definizione del progetto il gruppo 1 si è basato sull'età media degli utenti che maggiormente sfruttavano gli spazi comuni, per lo più persone anziane e senza lavoro.

Si è visto che questi cercavano per di più le aree ombreggiate e più fresche, degli spazi esterni dove passare il tempo libero e poter chiacchierare insieme.

GRUPPO 2: Maddalena Duse (tutor), Nazila Salehnia (tutor), Martina Soldi, Jacopo Perletti, Enada Cela, Burak Ercanli, Yaren Hazal Erman, Oskar Oonk, María Carmona Calero

Dopo una prima fase di ispezione del giardino, il gruppo 2 ha deciso di dedicarsi alla zona nord della struttura, ovvero la zona tra il secondo ingresso alla struttura in via Pascoli e il muro di confine della struttura.

La zona è composta da una lastra piastrellata dal cancello all'ingresso alla struttura, due gradini per colmare il dislivello tra altezza strada e la struttura e una rampa. Inoltre, a destra e a sinistra dell'ingresso ci sono delle aree verdi che, essendo a nord, sono riparate dall'esposizione solare del pomeriggio.







Nonostante la presenza di scalini e della rampa, la zona è sembrata interessante per la presenza di una struttura su cui lavorare (il muro), una zona pavimentata e una zona verde grande per poter rilassarsi.

Davanti alla rampa ci sono una fioriera, non svuotabile delle piante ormai morte al suo interno e un arbusto rigoglioso, tra i due elementi c'è uno spazio verde sfruttabile.

In un primo momento, dopo il round table che si è svolto il primo giorno nella struttura, appena arrivati, il gruppo si era concentrato su uno stakeholder sulla settantina, frequentatore delle zone comuni, che vorrebbe più attività nella parte esterna della casa. Questo signore è risultato sin da subito molto disponibile al dialogo, ma nonostante la buona volontà da parte del gruppo e dello stakeholders, le richieste e le aspirazioni non sono risultate chiare e fattibili da parte dei due attori coinvolti. Questo ha causato un gap nel processo, portando il gruppo ad “abbandonare” il proprio stakeholder, e scegliere un'altra categoria a cui riferirsi.

Durante una pausa, nel pomeriggio del primo giorno, si è avvicinata al gruppo 2 riunito una bambina, Arush, di 6 anni, che viveva negli appartamenti semiautonomi della struttura insieme alla madre. Il primo approccio è avvenuto attraverso il gioco che la bimba ci ha mostrato. Dopodiché, sempre attraverso dei giochi come i disegni, delle letture e alcuni giochi da tavola, il gruppo insieme ad Arush si è spostata nell'area di progetto che era stata identificata.

Il gruppo si è poi seduto sull'erba con la bimba, che nonostante il gap linguistico con la maggior parte dei componenti del gruppo, si è riuscita a far capire con la gestualità e la fisicità.

Lo spunto da cui è partita l'idea di progetto, è stata la voglia della bambina di dipingere sul muro di confine. Dopo aver ricevuto il permesso da parte degli educatori, il gruppo ha iniziato a scrivere quello che veniva dettato dalla bambina e interagire con lei attraverso il confine.



GRUPPO 3: Linda Migliavacca (tutor), Buse Özçelik (tutor), Alessia Nodari, Nicola Bevilacqua, Mattia Bozzetti, Francesco Scarioni, Melis Kozak, Michael Hugo Paemen, Aitana Bravo Rabaneda.

Il gruppo 3 ha iniziato a pensare alla pratica progettuale a partire da uno stakeholder. Tra gli utenti incuriositi dal workshop, che sono venuti a vedere come fossero sistemate le attrezzature nel garage, nella fase introduttiva alla falegnameria, c'è stata una signora sulla settantina di nome Alexandra. La signora faceva parte del laboratorio di sartoria di cui era provvista la struttura, e iniziando a parlare con i componenti del gruppo della sua quotidianità e di come questa attività sia uno sfogo per lei e altre signore, ha evidenziato le sue aspirazioni. Gli oggetti prodotti attraverso questo laboratorio, infatti, vengono venduti durante alcuni mercatini comunali o anche autorganizzati, e il ricavato serve per continuare a comprare materiale per portare avanti questa attività.

Ciò che è stato evidenziato dalla signora Alexandra era la mancanza di forniture adatte alle fiere e ai mercatini in questione, delle attrezzature per esporre i prodotti che venivano creati.

Attraverso l'ispirazione e l'aiuto fondamentale di questo stakeholder, il gruppo 3 ha quindi deciso di sviluppare una attrezzatura utile ma non necessariamente da posizionare nel giardino.

Oltre a questo progetto principale, il gruppo 3 si è concentrato sulla creazione di alcune sedute per la zona esterna e alcuni tavolini di appoggio, come era stato ampiamente richiesto dagli utenti che vivono l'area.

GRUPPO 4: Ioanni Delsante (tutor), Elif Nur Adigüzel (tutor), Nadia Rota, William Zanardi, Simone Sora, Salsabil Alice Krima, Ecem Uzunoğlu, Marta Alemán Soler.

Con dei presupposti molto simili a quelli del gruppo 1 anche il gruppo 4 ha deciso di accogliere le richieste della maggior parte degli utenti della comunità e di sviluppare un'area relax nella parte ovest del giardino della struttura. La maneggevolezza delle strutture però che si sarebbero andate a progettare, avrebbe consentito che queste potessero essere spostate in qualunque punto del cortile.

CO DESIGN

Una volta determinato il luogo di progetto e gli stakeholders di riferimento, averli ascoltati e aver definito insieme al loro aiuto i progetti da sviluppare, i diversi gruppi si sono ritrovati a progettare il proprio spazio.

Questa fase di design non era prettamente compresa nell'idea progettuale elaborata dai coordinatori della summer school. Come infatti è stato descritto precedentemente, l'idea era quella di sviluppare degli oggetti progettati precedentemente da qualcun altro e posizionarli nel giardino, in modo tale che venissero utilizzate dagli utenti della struttura.

Questo processo, però, è stato completamente ribaltato dai partecipanti alla summer school, che sono stati ispirati dal coinvolgimento delle persone e dalla volontà di progettare qualcosa di mirato e ben definito.

Così, il materiale fornito, non ha preso la forma dell'idea progettuale descritta nei kit e nei manuali di istruzione che erano stati forniti agli studenti, ma è stato trasformato, tagliato, colorato, modellato e utilizzato nelle funzioni e con le finalità che meglio si adattavano al luogo e alle persone, secondo gli studenti che avevano l'onere di progettarlo.



Oltre alle assi di legno, ai tubi di metallo, alle lampade da esterno, agli stencils e ai colori che erano stati forniti, i partecipanti hanno utilizzato anche il materiale di scarto che i responsabili della comunità avevano identificato come utilizzabili, ovvero alcuni pallet, gomme di macchina da smaltire, corde e reti, vasi non utilizzati, cassette della frutta del mercato.

Ogni gruppo si è autogestito il materiale, lo stakeholder e lo spazio a disposizione.

GRUPPO 1: Tabassum Ahmed (tutor), Öykü Şimşek (tutor), Sara stanga, Alessandro Venturelli, Mattia Ghisoni, Melda Uyar, Filip Chládek, María García Castro, Belen Ferrerira, Michele Moraschini.

Per la progettazione delle forniture necessarie e a ricreare i presupposti identificati nella fase precedente, si sono utilizzati i materiali messi a disposizione dall'organizzazione ma anche tanti materiali di scarto.

è stato progettato un "prolungamento dell'ombra", l'esercizio principale sarebbe stato quello di creare una copertura / tenda che consentisse di avere ancora più spazio ombreggiato.

Si è ipotizzata una copertura creata con i tessuti di scarto della sartoria e il riutilizzo dei materiali di scarto, come i pallet, che sarebbero stati utilizzati come struttura portante.

I tubi di plastica forniti, si era ipotizzato di utilizzarli come pali per tenere su la tenda e posizionarla ad un'altezza utile per usarla come copertura e non intralciare.

Due componenti del gruppo, sono stati gli unici a sfruttare i galloni dell'acqua che erano stati messi a disposizione dagli organizzatori, in teoria, da utilizzare come ipotetiche lampade da esterno. Questi elementi erano stati percepiti dai partecipanti come elementi contraddittori nella pratica low cost e low impact dell'autocostruzione che sfrutta per di più materiali di scarto e di riuso. Il tema del riciclo della plastica e dello spreco di utilizzo di questa. L'acquisto di questi galloni mai usati comprati appositamente per il workshop è risultato insensato e poco ragionevole, ragion per cui non è mai stato utilizzato. Oltre alla praticità e versatilità degli elementi di scarto, una delle maggiori ragioni per cui sono state utilizzati i materiali che sarebbero stati buttati dalla struttura è proprio il valore del riuso e della salvaguardia dell'ecologia.

GRUPPO 2: Maddalena Duse (tutor), Nazila Salehnia (tutor), Martina Soldi, Jacopo Perletti, Enada Cela, Burak Ercanli, Yaren Hazal Erman, Oskar Oonk, María Carmona Calero

Appena conclusa la fase di individuazione dell'area e di coloro che sarebbero stati gli attori interessati dal progetto, si è deciso di sviluppare il progetto attraverso degli sketch e delle idee progettuali.

La fase di progettazione è stata seguita dal gruppo in maniera differente, il gruppo si è diviso in tre diversi sottogruppi.

Questo metodo si è deciso in quanto le proposte progettuali che sono state elaborate erano numerose e diverse tra di loro.

Il progetto comprendeva una classe all'aperto, dedicata ai bambini e ai ragazzi della struttura. Si è pensato di dare vita all'idea che Arush aveva richiesto sottilmente disegnando sul muro.



Il progetto prevedeva l'utilizzo del muro come "sfondo" della classe, in cui fossero disegnati gli elementi necessari per lo studio e lo sviluppo delle idee.

Un'altra idea che era venuta al gruppo era di utilizzare il muro anche come spazio di gioco educativo, cercando dei giochi e delle soluzioni per poter stimolare i bambini.

Infine, per la parte di verde a nord non confinante con il muro sono state pensate delle sedute schienali per poter leggere e rilassarsi.

Il primo oggetto, la classe all'esterno della struttura, ha previsto una fase di realizzazione di giochi pedagogici direttamente sul muro di confine. Questi sono stati trovati attraverso una ricerca su internet, e in relazione a quello che viene studiato e appreso nel corso degli studi primari.

In primo luogo, la realizzazione di una lavagna, dove i bambini potessero esercitarsi nello scopo di quella che sarebbe stata la classe esterna.

La volontà di progettare una lavagna però non era prevista nelle pratiche possibili da progettare, questo ha visto quindi la necessità da parte del gruppo di richiedere questo materiale in più agli organizzatori della summer school.

Oltre alla lavagna si è scelto di inserire all'interno del muro quello che sarebbe risultato necessario per l'apprendimento dei bambini: i numeri e le lettere dell'alfabeto.

Per l'organizzazione del muro, si è scelto progettualmente di sfruttare la rampa costruita per facilitare l'ingresso alla struttura come "palco" per i bambini che avrebbero voluto utilizzare la lavagna. Quindi, la zona del muro vicino al cancello di ingresso e interessata dalla rampa e la piccola area verde antistante, è la parte del muro dedicata allo sviluppo della classe esterna.

La zona adiacente all'area della classe esterna è caratterizzata da un ciottolato piastrellato a terra, che nei mesi successivi avrebbe dovuto essere adibito a parcheggio per le bici, con una rastrelliera della lunghezza della pavimentazione.



Questa zona dalle foto fatte a giugno 2023 risulta ancora una zona verde non piastrellata, ma a settembre 2023 la zona aveva già una nuova destinazione d'uso, resa esplicita dal progetto di ripavimentazione e messa in sicurezza della zona.

Il gruppo 2 ha quindi previsto di lasciare l'area della rastrelliera libera da qualsiasi tipo di progetto, in quanto non era un'area in disuso ma semplicemente ancora non sfruttata.

è stato deciso però di sfruttare il muro nella sua interezza, anche nella parte confinante con gli arbusti di confine nel lato est.

Questa zona sarebbe stata adibita a zona giochi educativi sul muro per bambini, così da poter distanziare le zone e quindi la parte ricreativa e la parte educativa, ma anche per lasciare la parte ricreativa alla zona in cui è presente il verde e i bambini possono giocare, per questo si è pensato anche di sviluppare dei giochi con del materiale di scarto, utilizzato dai vari gruppi, come le gomme delle macchine e i tessuti non utilizzati.

Nella parte a nord invece, non interessata dal confinamento del muro, ma da una rete normale, si è deciso di sviluppare un'area più destinata ai ragazzi adolescenti, come area di sfogo e di lettura.

I primi due progetti vedevano la maggior parte della loro realizzazione direttamente sul muro, quindi più che una pratica costruttiva il design si sarebbe basato sulla pittura e il disegno. Il terzo progetto, invece, direttamente sull'erba si basava sulla costruzione di forniture che potessero permettere di raggiungere i risultati attesi.

Per sfruttare al meglio il materiale messo a disposizione per la progettazione, sono state sviluppate anche delle scatole, utilizzabili come moduli su cui sedersi e come materiale per facilitare e incrementare l'insegnamento, da posizionare nella parte dell'area dedicata alla classe all'esterno. Nella parte invece ricreativa, con i giochi disegnati



sui muri, si è scelto di sviluppare alcuni giochi come una tenda, e un percorso dentro cui saltare.

Il processo di codesign, essendo stato spontaneo e non programmato, non ha seguito una metodologia particolare nel suo svolgimento. La progettazione è stata improvvisata, oltre ad alcuni sketches, gli elementi progettati sono stati completati cambiando la loro forma e la loro struttura in corso d'opera.

Non ci sono quindi documentazioni del processo, se non un archivio fotografico e di video.

Questo processo di codesign si è svolto in maniera totalmente diversa da quello che era stato progettato dall'Università di Brescia. Gli studenti hanno reinterpretato le direttive, hanno cambiato il modus operandi con cui si sarebbe dovuto svolgere il processo: questo è avvenuto perché non sono state chiare le direttive? Gli studenti hanno scelto anarchicamente di sviluppare un proprio progetto critico? La costruzione di un oggetto utile alla pratica di autocostruzione ha spinto i partecipanti a esplorare le proprie capacità di autocostruzione?

GRUPPO 3: Linda Migliavacca (tutor), Buse Özçelik (tutor), Alessia Nodari, Nicola Bevilacqua, Mattia Bozzetti, Francesco Scarioni, Melis Kozak, Michael Hugo Paemen, Aitana Bravo Rabaneda.



Per la realizzazione delle forniture previste e concordate con la signora Alexandra, il gruppo 3 ha creato una Rella per esporre gli articoli. per fare questo ha creato una struttura con dei listelli di legno di scarto, avvitati tra di loro. Ha poi creato la base di sostegno con i moduli che erano stati previsti come sedute, ma non chiudendoli del tutto a incastro ma lasciandoli apribili con delle cerniere apposite.

per rendere la rella più personale e accontentare le richieste della signora Alexandra sono stati utilizzate delle forme di legno decoro per le box e degli appendini a cui sono state affisse anche le luci nella parte alta della rella.

GRUPPO 4: Ioanni Delsante (tutor), Elif Nur Adigüzel (tutor), Nadia Rota, William Zanardi, Simone Sora, Salsabil Alice Krima, Ecem Uzunoğlu, Marta Alemán Soler.





L'ultimo gruppo ha elaborato dei progetti utilizzando i materiali messi a disposizione per le sedute. Nonostante i moduli rigidi che potevano essere progettati, il gruppo si è indirizzato più verso un'impostazione di design per le forniture, prendendo come riferimento La Cassina e la chaise longue di Le Corbusier.

SELF CONSTRUCTION

GRUPPO 1: Tabassum Ahmed (tutor), Öykü Şimşek (tutor), Sara stanga, Alessandro Venturelli, Mattia Ghisoni, Melda Uyar, Filip Chládek, María García Castro, Belen Ferrerira, Michele Moraschini.





Per creare delle lampade da esterno, secondo il principio ecologico esplicitato prima, sono stati utilizzati i galloni dell'acqua tagliati, legati, e anche ancorati a dei pezzi di legno tagliati. Questi sono stati poi uniti alle lampadine da esterno che erano state fornite e attaccate agli alberi nella zona ovest, che non è possibile utilizzare la sera in quanto priva di luce.



Per la creazione della struttura esterna, si sono resi stabili i pallet inutilizzati attraverso la progettazione di due sedie, rispettivamente ai due lati e opposti, che facessero da contrappeso per reggere strutturalmente il peso di due persone sedute e della copertura che si sarebbe prevista.



Sono stati poi creati dei piedi che avvitati, reggevano il pallet anche nella direzione opposta alle sedie.

GRUPPO 2: Maddalena Duse (tutor), Nazila Salehnia (tutor), Martina Soldi, Jacopo Perletti, Enada Cela, Burak Ercanli, Yaren Hazal Erman, Oskar Oonk, María Carmona Calero

Dopo aver definito i progetti che si sarebbero voluti realizzare, il passo successivo è stato realizzarli attraverso le pratiche di autocostruzione. Questa fase, che viene descritta in seguito alla fase di codesign, in realtà si è svolta per la maggior parte del tempo in contemporanea alla progettazione. Infatti, essendo processi avvenuti soprattutto per una spinta di improvvisazione e di slanci creativi, non sono stati lineari. Sviluppando un'idea poteva nascere un'altra, e questo portava talvolta i gruppi a prendere direzioni diverse e doversi rimodulare in relazione a quanto era già stato prodotto.

ciò che ha definito la parte progettuale della classe all'esterno è stata la volontà di far sentire inclusi e seguiti i bambini nella loro vita all'interno della struttura, e per fare ciò si è progettata una linea lunga tutto il muro che, in relazione alla rampa e alla larghezza del muro, potesse seguire i bambini dall'infanzia all'adolescenza.





Al di sotto della linea sono stati segnati i cm che sono stati raggiunti dai bambini nella loro fase di crescita.

Una volta definita questa linea si è passata alla progettazione delle altre componenti: i numeri, le lettere, le forme geometriche e il termometro per lo studio delle temperature.

Si è scelto di sviluppare la zona di lavoro nella parte bassa del muro, in modo da poter rendere accessibili questi strumenti per i bambini.

La posizione della lavagna, invece, risulta essere centrale rispetto alla zona verde davanti, dove sarebbe risultato spontaneo che si accomodassero i bambini, e nella parte più rialzata della rampa, per il raggiungimento in altezza.

Una volta decisi questi dettagli si sono definite le aree in cui sarebbero stati fatti i graffiti dei numeri, delle lettere e delle forme geometriche. Per poterli realizzare sono state contornate le forme dei vari elementi e sono stati colorati con i colori a bomboletta spray che erano stati dati in dotazione. Tecnicamente si sarebbero potuti disegnare queste forme in maniera più precisa e con colori più adatti, ma, inizialmente, era previsto che le bombolette spray venissero usate per dei graffiti sul muro abbastanza grandi, non per dei dettagli così piccoli, che infatti hanno subito delle sbavature.

Oltre ai numeri e alle lettere, che sarebbero risultate utili per avere gli elementi dell'insegnamento segnati vicini al piano di lavoro (la lavagna), si è deciso di inserire nel muro un termometro con segnati alcuni steps di gradi centigradi, in modo che fosse istruttivo per i bambini, anche questo realizzato con degli stencils autoprodotti e colorato poi con le bombolette spray.

Dopo aver progettato la parte educativa sul muro, si è scelto di costruire delle sedute e un tavolino di appoggio per i bambini. Per fare ciò si sono seguite le istruzioni scritte nel kit di informazioni dato in dotazione, in quanto si sono costruiti tre moduli semplici, che in relazione al loro posizionamento per le diverse dimensioni possono assumere funzioni diverse. Questi moduli risultavano essere totalmente impersonali nella loro progettazione, dei semplici parallelepipedi con funzione di sedute, una semplificazione delle sue potenzialità. Per questo si è scelto su uno di questi di colorare con la vernice lavagna un lato e di creare un gioco educativo dell'insegnamento dell'orario.

Infine si è costruito un tavolo basso e contenitore con tre cassette della frutta, con i lati pieghevoli che era quindi possibile sfruttare per rendere apribile un lato e poter utilizzare l'interno. Per creare il tavolino, sono stati utilizzati dei listelli di un pallet, che dopo essere stati tagliati e levigati per creare un'uniformità sono stati uniti alla cesta di plastica e tra di loro con due listelli posti ortogonalmente ai singoli listelli. Questa tecnica di ancoraggio è stata resa possibile grazie alla conformazione delle ceste, con dei buchi e unendo con trapano e chiodi i singoli assi ai due listelli.

Le tre cassette della frutta sono invece state unite tra di loro con delle corde, in modo che rimanessero salde. Le corde sono state fornite dagli organizzatori perché sarebbero dovute servire per appendere le luci alle apposite costruzioni.

Il tema della luce in quella parte di giardino era però effettivamente una mancanza e una problematica da sopperire, soprattutto nel momento in cui una parte progettuale si sarebbe svolta in quella zona. È stato scelto di inserire l'illuminazione direttamente nella copertura che è stata costruita a protezione della pittura lavagna. Per costruire la

copertura sono stati utilizzati gli assi con cui sarebbero stati progettati i moduli, dei listelli di legno per tenere uniti e infine dei pezzi di legno dalla forma più particolare che sono stati colorati per rendere la struttura più attrattiva.



La parte a nord non confinante con il muro è stata quella adibita a spazio per i giovani, dove potersi sedere e rilassare. Ciò che ha contribuito a ricreare questo ambiente sono state delle sedute, realizzate in maniera e con funzioni diverse. La prima, una vera e propria seduta creata con delle gomme della macchina scartate, a cui sono stati fatti dei fori con il trapano nella parte in cui si posiziona generalmente il cerchione e sono state usate delle corde per creare la parte di appoggio vera e propria. Per consentire uno spostamento rapido e agevole di queste, le gomme sono state lasciate vuote al suo interno.

Oltre a queste sedute sono state progettate delle sedute che possono essere utilizzate anche come schienale per appoggiarsi, e come tavolino di appoggio. Questo design è stato ideato dai partecipanti con i materiali che avrebbero dovuto essere utilizzati per i moduli parallelepipedi, attraverso uno studio dell'inclinazione che avrebbe avuto lo schienale e di come si assembla questa struttura. per fare ciò è risultato necessario l'aiuto di Sergio, il falegname, che grazie all'uso di tecniche e strumenti adatti ha reso possibile che la struttura si reggesse per tutte le sue funzioni.



Sono state realizzate anche due altalene che sono state attaccate sugli alberi presenti nella zona nord ovest, con gli assi destinati ai moduli, levigati, le corde per le luci e il tutto assemblato grazie a dei buchi effettuati con il trapano.

La parte a nord est è stata pensata come spazio ricreativo, con dei giochi istruttivi per i bambini.



Ad esempio, il grande fiore azzurro è un disegno molto colorato, ma è anche un esercizio che sprona i bambini a contare le coccinelle presenti, al fine di imparare ad avere uno sguardo critico e a contare giocando.

Oltre a questo disegno è stata costruita anche una capanna con i tubi di plastica e alcuni pezzi di tessuto che sono stati cuciti tra di loro, grazie alle macchine da cucire prese in prestito dalle signore che facevano il laboratorio di sartoria.





GRUPPO 3: Linda Migliavacca (tutor), Buse Özçelik (tutor), Alessia Nodari, Nicola Bevilacqua, Mattia Bozzetti, Francesco Scarioni, Melis Kozak, Michael Hugo Paemen, Aitana Bravo Rabaneda.







La costruzione della rella ha visto numerose difficoltà per definire la stabilità di questa. Infatti, nonostante il peso delle box create dai moduli messi a disposizione, la struttura risultava ancora instabile e tendeva a cadere in avanti, per questo è stato previsto un sistema di ancoraggio dei due listelli “pilastri” che reggono quello “trave” posizionato sopra e reso utilizzabile attraverso dei ganci.



GRUPPO 4: Ioanni Delsante (tutor), Elif Nur Adigüzel (tutor), Nadia Rota, William Zanardi, Simone Sora, Salsabil Alice Krima, Ecem Uzunoğlu, Marta Alemán Soler.

Il quarto gruppo si è posizionato, come il primo e il terzo, nella parte di giardino ad ovest della struttura, la parte di verde più grande. A seguito della fase di design in cui si è deciso di progettare una zona relax con due sedute e due tavoli da gioco, nella zona ombreggiata sotto gli alberi. Sono state così costruite due sedute differenti: la prima utilizzando le assi fornite dagli organizzatori e dei listelli strutturali presi da materiali di scarto presenti nella struttura. Le forme e le dimensioni della seduta, dello schienale e dei braccioli realizzati sono stati modellati con gli attrezzi adatti alla lavorazione del legno.



La seconda seduta, invece, ha richiesto più progettazione e più attenzione nella fase di costruzione perché si tratta di una seduta inclinata, composta dai diversi pezzi originariamente destinati ai moduli parallelepipedi predefiniti, si sono dovute studiare le angolature e le inclinazioni in modo che strutturalmente la sedia reggesse i carichi previsti.

Per la progettazione di questa, l'aiuto e la collaborazione del falegname Sergio sono stati indispensabili.





Oltre alle due sedie è stata costruita anche una fioriera, resa stabile da dei listelli che creavano una sorta di architrave strutturale che reggeva la struttura. per renderla ancora più stabile sono stati utilizzati gli elementi floreali come contrappesi, inclusi nella struttura attraverso gli elementi che avrebbero dovuto essere parte dei moduli.



EXHIBITION

L'ultimo giorno di summer school, sabato 9 settembre 2023, dopo aver completato gli ultimi dettagli la mattina e aver posizionato ciò che era stato progettato nel cortile, i partecipanti alla summer school hanno mostrato il proprio lavoro agli utenti della comunità.

È stato un momento di festa e di raccoglimento, ma gli stakeholders non hanno interagito attivamente, forse non si sono sentiti abbastanza coinvolti? non hanno apprezzato l'invasione in un loro spazio?

CONCLUSIONI

Pranzi comunitari

La comunità offre ai suoi residenti numerose attività dove possono coltivare le proprie passioni e sviluppare varie abilità. Tra i vari laboratori offerti ci sono quelli di sartoria, falegnameria, cucina, lettura e giardinaggio, con un orto che coltivano e dal quale autoproducono alcune materie prime.

Questi laboratori consentono di costruire relazioni tra i vari partecipanti e un momento di condivisione, oltre al pranzo quotidiano e più importante. Il pranzo è organizzato in una grande sala da pranzo, e i pasti sono serviti cucinati dagli stessi residenti.

Durante il nostro soggiorno nei giorni dei laboratori, abbiamo condiviso questo tempo con tutti gli ospiti, utilizzando questi momenti per comprendere le loro esigenze e stabilire un rapporto. La possibilità di condividere questi momenti con la comunità ha permesso un'inclusione di entrambi i gruppi. La possibilità di creare una connessione attraverso il cibo potrebbe però anche risultare un peso per gli utenti che preferivano la privacy di quel momento.



